



Chist'è 'o paese d' 'o sole

Questa settimana

Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag. 2

Il dibattito politico

A. Aveta, pag. 2

La tristezza dell'egoismo

G. C. Comes, pag. 3

Open day per signore

U. Carideo, pag. 4

Mangiare nell'aria

M. Fresta, pag. 5

Brevi della settimana

V. Basile, pag. 6

Si vota, turatevi il naso

A. Giordano, pag. 6

Grandangolo

C. Rocco, pag. 7

Nuovi stili di vita

A. Di Pippo, pag. 8

I luoghi del cuore

A. Castiello, pag. 9

La retorica dell'ascesa

F. Corvese, pag. 10

La valigia del tempo

G. Agnisola, pag. 11

Caffè in libreria

P. Franzese, pag. 12

Le parole sono importanti

S. Cefarelli, pag. 12



@gustavodeluganarista

Chicchi di Caffè

V. Corvese, pag. 13

Liberi

M. Attento, pag. 13

Lo Zefiro della cultura

G. Vitale, pag. 14

Nuovi Mondi

E. Cervo, pag. 14

Era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 15

Non solo aforismi

I. Alborino, pag. 15

7ª arte

D. Tartarone, pag. 16

Basket serie D

G. Civile, pag. 16

Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 17

Pregustando

A. Manna, pag. 18

La malva di Cicerone

L. Granatello, pag. 19

La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 20



Devo essere diventato pessimista. Se davvero è accaduto, però, è successo a mia insaputa, senza che me ne rendessi conto e contro la mia volontà. Mi auguro, però, che sia solo un ghiribizzo d'umore, forse una conseguenza degli sbalzi di temperatura, che, come a tutti, riacutizzano acciacchi e dolori (a proposito: si prevedono un paio di giorni di afa asfissiante e poi acquazzoni; meno male che la meteorologia è una scienza imprecisa e possiamo sperare in qualcosa di meglio...). Dicevo, forse sono d'umore tendente a vedere il bicchiere *mezzo vuoto*, giacché il messaggio col quale Delugan accompagnava l'immagine di copertina, era «*Veniamo da due inverni e due primavere che ci hanno visto, causa covid, limitati nei nostri abituali comportamenti e ora, con l'arrivo di questa nuova estate, festeggiamo l'inizio della ripresa delle nostre libertà nei giorni del solstizio d'estate. Sole, Luce, Energia. Ciao. Gust*».

Ma da qui è partito il cortocircuito estate-vacanze-turismo-nonsiamobuonineanche-aquello, per cui sono andato a cercare conferme a quel che ricordavo e, ahinoi, le ho trovate. Partiamo dal dato generale, quello che riguarda l'Italia: come numero annuale di turisti stranieri siamo la quinta nazione al mondo. Potrebbe sembrare un dato lusinghiero, anche considerando che, prima di noi, ci sono la Cina al quarto posto e gli Stati Uniti al terzo. Quelli sono continenti, non paesi, sono imperi dove non tramonta mai il sole. Però i primi due posti della classifica delle mete preferite per le vacanze all'estero sono occupati da Francia e Spagna. Il che, con tutto il rispetto e anzi l'ammirazione possibile nei confronti di due nazioni e due popoli fratelli, che meritano ampiamente il successo che riscuotono, è però la dimostrazione che noi non ci sappiamo fare. Quando poi passiamo dal generale (l'Italia) al particolare, ovvero alle diverse località turistiche nazionali, scopriamo che la grandissima maggioranza dei turisti stranieri che vengono in Italia si fermano al nord, ed è un dato percentualmente così significativo da non essere scalfito neanche dal primo posto, fra le mete turistiche, di Roma. Fra le prime 50 località turistiche italiane figurano

(Continua a pagina 8)

Il dibattito politico

Settimana di dibattito politico

intenso. Dalle elezioni amministrative al caos sui vaccini. Fa discutere la possibile proroga dello stato di emergenza oltre la scadenza del 31 luglio. Draghi sarebbe orientato a prorogare l'emergenza fino alla fine dell'anno. Preoccupano la variante Delta e la ripresa autunnale delle attività. Da qui la necessità di mantenere gli attuali poteri straordinari. Il centrodestra con Salvini e Meloni si dice contrario, favorevole invece il centrosinistra con Iv. Nell'incontro di ieri con Draghi, Salvini ha mitigato la sua opposizione. «*Quando verrà luglio, ne parleremo. Se l'emergenza sarà alle spalle ne prenderemo atto*», ha dichiarato. Ha insistito invece sull'eliminazione dell'obbligo delle mascherine all'aperto.

I 5S si preparano al loro lancio. Ma le cose nel Movimento dovranno ancora definirsi, soprattutto «*sui poteri del garante*», Si parla di un'«*irritazione di Grillo per l'ipotesi di un ridimensionamento del suo ruolo*», come riporta l'Adnkronos. Due interventi hanno anticipato quello che sarà o dovrebbe essere il Movimento. L'intervista di Conte da Lucia Annunziata e l'intervista di Di Maio a *La Stampa*. «*Fra 7-10 giorni massimo, ci sarà la presentazione, la proposta politica e il progetto complessivo*», ha anticipato Conte. «*Sarà una rivoluzione gentile*» e «*democratica*». «*Non la forma del partito tradizionale*» ma «*una struttura organizzativa in forma light*», «*ci saranno nuovi organi*» e «*una sorta di consiglio nazionale*». Sul vincolo dei due mandati Conte ha ricordato che sì, c'è la posizione di Grillo, ma «*mi assumerò - ha detto - la responsabilità di formulare una proposta, nel quadro della ragionevolezza, e poi coinvolgeremo gli iscritti*». «*Il nuovo leader sarà "votato"*», «*ho bisogno di una grande investitura da parte degli iscritti, non posso accontentarmi di un voto in più di maggioranza*», ha sottolineato. Sulle alleanze Conte ribadisce il legame con il Pd, ma ha colpito la dichiarazione fatta a Napoli nella conferenza stampa con il candidato sindaco Manfredi, in cui ha detto che l'alleanza con il Pd sta dando «*i suoi frutti*», ma «*non significa che abbiamo un'alleanza strutturata. Laddove non sia possibile non mi*



straccio le vesti, perché le fusioni a freddo non funzionano». «*Voglio portare il M5S al primo posto, partito di maggioranza assoluta*», ha aggiunto.

Di Maio nella sua intervista tratteggia la collocazione ideologica del Movimento. «*Parliamo al ceto medio, vogliamo tutelare le imprese, le professioni dimenticate, le partite Iva*». «*Rappresentiamo quella parte del Paese che ha più bisogno del cambiamento, il ceto medio che paga le tasse, che non si tira mai indietro e che porta ogni giorno sulle spalle il peso della collettività*», ha affermato.

Il centrodestra è impegnato a discutere su una proposta che sia vincente per le elezioni politiche. Dopo la Federazione di Salvini, Berlusconi lancia la proposta del partito unico del centrodestra. Secco il no di Salvini, che parla di «*giochini politici*»: «*Fondare nuovi partiti non credo che serva e interessi a nessuno. Un conto è collaborare, federarci, unire le forze; un conto è mischiare dalla sera alla mattina partiti diversi e identità diverse. Gli italiani non ci chiedono giochi politici, ci chiedono fatti*». Scontato anche il no di Fdi, che già aveva lasciato cadere la proposta di Federazione. La Lega invece torna in piazza. Si prepara domani alle 16 a tornare in piazza a Roma «*nel segno del ritorno alla vita e al lavoro*», per presentare anche i 6 referendum sulla giustizia, «*Prima l'Italia, bella, libera, giusta. Si riparte*», questo lo slogan.

Fanno discutere anche i sondaggi. Un sondaggio di Ipsos pone la Lega al terzo posto, dopo Fdi e con i dem al primo posto, e Salvini protesta: «*L'Istituto Ipsos lavora per il Pd*» scrive su Fb. «*Atteggiamento infantile*», ribatte Letta. «*È come il malato che rompe il termometro perché gli dice che ha la febbre*». È un fatto però che il centrodestra arriva al 50%. «*Un dato abbastanza preoccupante*», scrive il *Manifesto*, «*perché conferma quello che una parte*

(Continua a pagina 4)

La tristezza dell'egoismo

Se tutti sapessero quanto costa alla lunga l'egoismo, esso sparirebbe dal pianeta.

Robert Pinget

L'epidemia rallenta, sembra fermarsi. Siamo tornati per strada, ricominciamo a viaggiare, sediamo al bar come sul trono di Luigi XIV, siamo tornati a far cori allo stadio alla nazionale di calcio che vince, ci apprestiamo a tornare ai monti e al mare e a mettere in tasca la mascherina. Ci si torna a sposare, mentre ancora si muore. Stiamo immunizzandoci, nonostante i negazionismi e le chiacchiere dei tanti che avrebbero fatto bene a tacere. Si torna a comprare e a produrre. Aspettiamo il Re-

covery Plan per veder rimontare il Pil e sperare che si crei lavoro. C'è dell'ottimismo nell'aria e lo respiriamo tutti.

Ma c'è nell'aria anche dell'altro. C'è il messaggio che la tragedia ci ha lasciato, la sottolineatura degli errori commessi, la necessità di correggerli. Molto necessita ragionare sul mondo di prima e su quello di dopo e sul che fare adesso. Noi Europei con l'intento di coprire i tre quarti della popolazione ci siamo garantiti 775 milioni di dosi di vaccino. A obiettivo raggiunto avremo nei frigo un numero di dosi "di riserva" con le quali si potrebbero proteggere oltre 400 milioni di persone. L'insieme dei Paesi del club dei ricchi ne avrà conservato un miliardo. Mentre ci sono Paesi poveri - manco è possibile definirli l'altro club - che non riescono a procurarsi neanche le dosi di vaccino necessarie per i sanitari in prima fila contro il Covid. Un orrendo egoismo al quale i "grandi del G7" hanno risposto ponendo mano al portafoglio per "donare" un miliardo di dosi, entro il 2022, dunque, neanche adesso che tempesta infuria, ma fra un anno, succeda quel che succeda.

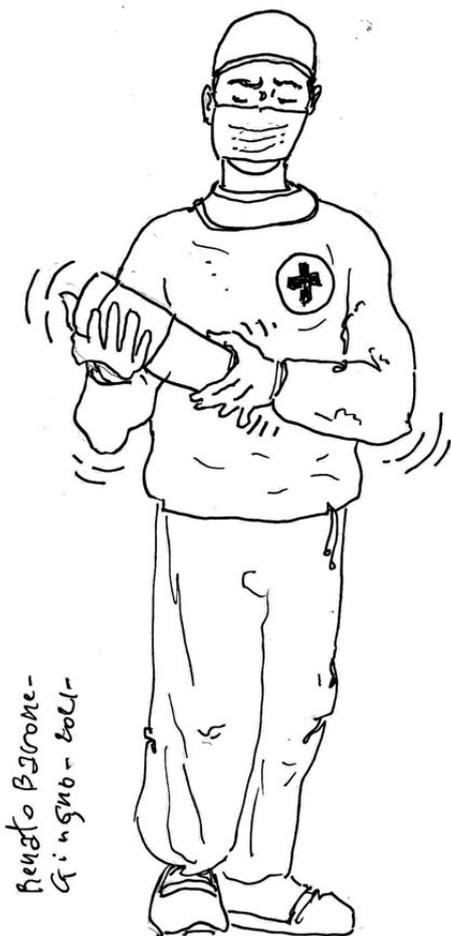
Un miliardo può sembrare un grande numero, ma non lo è. Perché la malattia e il maledetto virus che la provoca siano debellati è indispensabile che sette essere umani su dieci siano resi immuni. Perché ciò possa avvenire servono dieci miliardi di dosi di vaccino. Non necessita scomodare raffinati statistici per calcolare quante altre persone si ammalano e quante moriranno e non è neanche necessario interrogare l'Organizzazione Mondiale per la Sanità per comprendere che sussistono rischi reali che il virus, non sconfitto in tante parti del mondo, possa, avvezzo a continue mutazioni, alcune delle quali potrebbero rivelarsi capaci di superare lo sbarramento vaccinale, possa tornare a irrompe-

re nella nostra vita e a far male, come prima, più di prima. Se il virus non circola non muta, se non muta può essere fronteggiato dai vaccini attuali. Allora è di elementare evidenza che esso debba essere combattuto ovunque resista.

Il direttore dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus, già alcuni mesi orsono, in una lettera aperta ai leader del mondo, indicava la strada da seguire, efficace, chiara: sospendere i brevetti e permettere che la produzione di vaccini fosse resa possibile ovunque e, soprattutto, dove non arrivano e rischiano di mai arrivare. Un movimento forte con alla testa scienziati, associazioni umanitarie, premi Nobel, sostenuto da papa Francesco, dall'Onu e dall'Oms chiede la sospensione temporanea, fino a pandemia debellata, dei brevetti sui vaccini. Una decisione semplice che cozza, però, contro i potenti ostacoli frapposti dalle aziende farmaceutiche e sulle nostre preoccupazioni per il futuro. Per i colossi del farmaco sono in gioco guadagni e potere che non si intendono cedere. Il Sud del mondo non sarebbe capace, essi sostengono, di produrre vaccini, inutile, dunque, lasciar loro liberi di provarci, ma tacciono che i quattro quinti di tutti i medicinali provengono da centri di fabbricazione ubicati proprio da quelle parti. La corsa dei Paesi ricchi a incettare vaccini è, invece, la risultante delle preoccupazioni che nascono dall'incertezza sui tempi di efficacia delle somministrazioni avvenute e sulla probabilità, non remota, di dover procedere, in autunno, a richiami generalizzati.

Una condizione che ancora una volta divide il mondo e gli uomini tra chi ha e chi non ha. Ancora una volta non è stata colta una opportunità per provare a ridurre ingiustizie e disuguaglianze dalle quali tanta parte dei mali del mondo deriva. Ancora

(Continua a pagina 7)



sara
assicurazioni



Agenzia Casagiove

Gesualdo Antonio

Via Recalone, 8 - Casagiove (CE) - Tel. 0823 464513

ALLA CLINICA SAN MICHELE VISITE GINECOLOGICHE GRATUITE

Open day per signore

Grazie all'(H)-Open Day di Ginecologia Oncologica organizzato dalla Fondazione Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere, è possibile usufruire di visite ginecologiche gratuite il 29 giugno presso la Casa di Cura "San Michele". Anche quest'anno la Clinica di Maddaloni ha aderito all'iniziativa che Onda promuove negli ospedali con i Bollini Rosa che offrano servizi clinico-diagnostici e informativi gratuiti su tutto il territorio nazionale. Per la giornata del 29 giugno, il reparto di Ostetricia e Ginecologia della "San Michele" ha programmato la visita ginecologica gratuita, previa prenotazione, eseguita dalla dr.ssa Valentina Cerreto. Sul sito www.bollinirosa.it sono disponibili l'elenco dei servizi offerti dagli ospedali aderenti

e le modalità di prenotazione. Sarà distribuita, inoltre, una brochure informativa scaricabile gratuitamente dal sito www.ondaosservatorio.it.

La responsabile del servizio di Ginecologia della "San Michele", Clorinda Barletta, ribadisce che «In Italia, secondo "I numeri del cancro 2020" di AIOM, più dell'80% delle pazienti con tumore ovarico ha una recidiva della malattia e la qualità dell'intervento chirurgico con la corretta terapia di mantenimento sono fondamentali per offrire alle pazienti più qualità vita e tempo senza sintomi della patologia». Risulta evidente che l'obiettivo dell'iniziativa è quello di promuovere la corretta informazione sulle strategie di prevenzione e sulle



nuove possibilità terapeutiche che consentono di migliorare la qualità della vita delle pazienti nonché facilitare l'accesso alla diagnosi precoce nell'ambito dei principali tumori ginecologici a carico di utero e ovaie.

Urania Carideo

IL DIBATTITO POLITICO

(Continua da pagina 2)

dell'opinione pubblica democratica sostiene da sempre, l'essere l'Italia un paese di destra», «anche se - aggiunge il quotidiano - dobbiamo comunque dire che buona parte degli elettori resta su posizioni progressiste. Ma è un dato che non può consolarci».

Continuano le primarie del Pd. A Torino domenica scorsa ha vinto il dem Stefano Lo Russo, capogruppo al Consiglio comunale. Domenica è il turno di Roma e Bologna. A Torino si è parlato di un flop nell'affluenza, ma Letta difende le primarie. Per il segretario

dem bisogna considerare le difficoltà della prima volta dopo la pandemia, la prima volta anche per il voto online. «Meglio 12 mila che due». «Per noi la partecipazione è essenziale. Noi siamo diversi dal centrodestra, che si mettono in due in una stanza e decidono», sottolinea Letta. A Bologna si sperimenta il «laboratorio politico basato sul dialogo e la collaborazione fra M5S e PD», come ha dichiarato Conte. A sostenere il candidato del Pd, Matteo Lepore, ci saranno infatti anche i 5S. Dall'altra parte la candidata renziana Isabella Conti. «Letta e Conte si giocano la faccia dopo aver deciso di far diventare le primarie bolognesi un fatto politico nazionale», scrive La Nazione.

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it

Bando Voucher Digitali 14.0 2021

Mangiare nell'aria

A dar credito a un giornale cittadino *on-line* sembrerebbe che un'altra eccellenza, come la Reggia e il complesso di San Leucio, si sia aggiunta al patrimonio culturale di Caserta. Pare, infatti, che la città sia stata fra le prime, se non la prima in assoluto, ad ospitare il *Dinner in the sky*. Certo, il nome, e per giunta detto in inglese che fa tanto moda, è allettante: "passeggiare in cielo", roba da paradiso. Poi si va a leggere la descrizione di cosa si tratta e si rimane perplessi. Il "mangiare in aria" o, più poeticamente, "in cielo", non è altro che cibarsi di piatti, che ordinariamente si trovano in tutti i buoni ristoranti, standosene in aria, a cinquanta metri dal suolo. Una trovata piuttosto banalmente originale ma che affascina coloro i quali, evidentemente, mancando di cultura e sensibilità adeguate, cercano di dare alla propria vita un senso purchessia.

Ecco, in pratica, di cosa si tratta. Su una piattaforma ci sono disposti ventidue posti-tavola; dopo che i clienti, che vogliono consumare il pasto (ma anche solo l'apericena - come oggi si dice con un mostruoso e gratuito neologismo), vi si sono sistemati, la piattaforma viene sollevata da una potente gru e portata a circa cin-



quanta metri dal suolo. Quindi, per evitare qualche drammatico inconveniente, come cadere giù per un movimento sbagliato, i clienti sono legati alla sedia con una cintura simile a quella usata sui sedili degli aerei. In questo modo possono assaporare senza pericolo, ma con il fastidio, per esempio, di non potersi alzare per andare in bagno per motivi urgenti, le delizie gastronomiche preparate da più o meno famosi *chef*, beandosi nello stesso tempo della vista di un monumento, come San Leucio, su cui galleggiano. Con un conto finale anch'esso salito ad altezze vertiginose.

Non c'è dubbio che deve essere emozionante cenare sopra una piattaforma che svolazza su una siffatta bellezza storica, ma c'è nel proporlo e nel farlo anche tanto di quel provincialismo che forse una tale novità si meriterebbe il medesimo giudizio che il povero ragionier Ugo Fantozzi ebbe ad esprimere sul film *La corazzata Potëmkin*.

Mariano Fresta

Caro Caffè Associazioni

PATTO DI COLLABORAZIONE PER L'EX ONMI DI CASERTA

Due settimane fa abbiamo lanciato una forma di protesta inedita e radicale, per una lotta che va avanti da troppo tempo senza un epilogo concreto. Abbiamo lanciato lo Sciopero della Fame per l'assegnazione dell'Ex Onmi al Centro Sociale e all'ampia e variegata rete di 30 associazioni che supportano la nostra proposta di gestione condivisa dell'Ex Onmi. L'immobile in Viale Beneduce, di proprietà comunale e abbandonato da anni, è destinato a ricevere ben 700.000 euro di fondi regionali per la messa in sicurezza affinché accolga le attività sociali che per 20 anni hanno avuto sede presso l'Ex Canapificio.

Dopo la ripresa dell'interlocuzione col sindaco Marino e le dichiarazioni importanti rilasciate alla stampa, ovvero l'impegno a siglare in Giunta entro 10 giorni il Patto di Collaborazione per la gestione dell'Ex Onmi, rinnovabile fino alla messa in sicurezza dell'Ex Canapificio di Viale Ellittico, durante il presidio del 4 giugno che vide coinvolti numerosi cittadini, istituzioni e associazioni, decidemmo di ritirare lo Sciopero della Fame come segnale distensivo e di fiducia.

Oggi, nessun Patto è stato siglato in Giunta riguardo l'Ex Onmi né se ne prevede una data.

Non possiamo più aspettare. Il bisogno di una sede, di un tetto alle numerose attività solidali e inclusive che la nostra rete associativa porta avanti da decenni coinvolgendo migliaia di cittadini in difficoltà, non può più aspettare.

Lunedì 21 giugno torniamo nuovamente in presidio presso l'Ex Onmi insieme alle associazioni, ai cittadini, alle istituzioni e alle personalità del mondo della cultura e del sociale che ci stanno sostenendo. Chiediamo un segnale concreto e deciso per il futuro dell'immobile, che deve diventare

(Continua a pagina 18)

**OTTICA
VOLANTE**

Dal 1976 al
Vostro Servizio



**Optometria
Contattologia**



**Sistema digitale
per la lavorazione
degli occhiali**

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534



3899262607

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com



Brevi della settimana

Giovedì 10 giugno. Le notizie sull'andamento della campagna vaccinale in corso a Caserta contro il Covid-19 collocano la città ai primi posti della Regione per numero di vaccinati, con quasi 24.000 casertani che hanno completato il ciclo di vaccinazione e con più di 47.000 che hanno ricevuto la prima dose.

Venerdì 11 giugno. La ZTL di Corso Giannone sarà sospesa a partire da lunedì 14 giugno per essere poi riattivata a settembre, con la riapertura delle scuole.

Sabato 12 giugno. Continuano a giungere numerose proteste a causa dei disagi all'ufficio postale di Via Maestri del Lavoro, che dovrebbe servire il quartiere di Parco Cerasola di Caserta.

Domenica 13 giugno. Il WWF Caserta, in una lettera aperta al Sindaco Carlo Marino, condivide la proposta dell'associazione "Antica Via San Carlo" di ampliare la ZTL, nel tratto di Via San Carlo compreso tra Via Galilei e Via Colombo, in una fascia oraria serale nei giorni del fine settimana, ma si oppone al provvedimento con cui proprio il Sindaco autorizzerebbe la rimozione di un numero imprecisato di paletti per creare una zona di carico e di scarico merci, perché potrebbe esserci il rischio sia che ogni esercente si senta così autorizzato a rimuoverli davanti al proprio locale, sia che ogni spazio lasciato libero diventi un parcheggio selvaggio nelle ore libere dalla ZTL.

Lunedì 14 giugno. La Regione Campania e l'Asl hanno operato una modifica sul portale per le registrazioni ai vaccini anti-covid-19: la piattaforma Soresa è, infatti, aperta per la prenotazione al vaccino anche agli stranieri sprovvisti di documenti di soggiorno, ma con codice STP (Stranieri Temporaneamente Presenti) oppure con codice ENI (Europei Non Iscrivibili al sistema sanitario). Chi rientra in queste categorie, ma non è ancora in possesso di codice STP o ENI, può farne richiesta presso l'ambulatorio STP dell'Asl di Caserta- Palazzo della Salute, in Via Harris (zona ex-Saint Gobain), il martedì, il giovedì e il venerdì mattina, dalle ore 8.30 alle ore 12.30.

Martedì 15 giugno. La rete Centro Sociale Ex Canapificio comunica che lunedì 21 giugno, alle ore 17.00, ricostituirà il presidio presso l'Ex Onmi, insieme con le associazioni, i cittadini e le personalità del mondo della cultura e del sociale che la stanno sostenendo. Da quel giorno tre attivisti del Centro Sociale inizieranno lo sciopero della fame, alimentandosi solo con liquidi, fino alla definizione col Comune del Patto di Collaborazione per la gestione della struttura.

Mercoledì 16 giugno. I ragazzi del Comitato Biblioteca Organizzata-Caserta hanno organizzato, per domenica pomeriggio, un flash mob per chiedere la riapertura della Biblioteca Comunale "A. Ruggiero", rivendicando anche il diritto di utilizzare i suoi spazi all'aperto per iniziative socio-culturali in orario serale e nei finesettimana, come prevede il patto di collaborazione già firmato tra il Comune di Caserta e il Comitato Biblioteca Organizzata-Caserta, che, a sostegno dell'appello, nelle scorse settimane ha raccolto quattrocento firme.

Valentina Basile



Si vota, turatevi il naso

Il **naso** serve per esercitare uno dei cinque sensi, l'olfatto. Lo sapeva bene Indro Montanelli quando, nel lontano 1976, disse a quelli che esitavano: «*Turatevi il naso e votate Dc*».

Anno Domini 2021. Elezioni amministrative. Tra breve si vota. Forse mai come in questa tornata elettorale serpeggia tanta confusione, tra il Covid-19 da una parte e i soliti maneggi dei candidati alla caccia del voto. Ma c'è chi ha le idee chiare; o, almeno, così crede. «*Quando vai a votare, turati il naso e vota come ti dico io*». A parlare così a donna Nunziata è Ciccio L., che, da buon patriarca, ancora pretende di dettare legge alla consorte. Lei, donna Nunziata, ha quasi 90 anni e di esperienza ne ha da vendere. Nella sua lunga vita ha attraversato parecchie campagne elettorali e ne ha visto di tutti i colori. «*Una scalata al potere - dice - mai chiarezza e disinteresse*». «*Nunziata, tu sei un'analfabeta di ritorno*». «*Perché mi dici di ritorno?*» chiede lei a Ciccio. «*Tu sei analfabeta di andata e di ritorno perché non hai nemmeno la licenza elementare e quel poco che sapevi lo hai dimenticato. Dunque, andata e ritorno!*».

Donna Nunziata, comunque, è donna all'antica, sposa fedele e ubbidiente: si turerà il naso ed andrà a votare. «*Le corna si met-*

tono al marito non solo quando lo tradisci a letto - pensa fra sé e sé - ma anche quando non ascolti i suoi suggerimenti». E così, quando arriva il momento, tira dritto e arriva alla sezione dove deve votare ansimando, con il suo naso turato. «*Se non vi sentite bene chiamiamo il Pronto Soccorso*», le dice il Presidente del seggio, che si accorge che la donna sta andando in asfissia. Lei prova a rispondere: «*No, signor Presidente, non è che non mi sento bene*». E lui incalza: «*Allora perché vi turate il naso?*». Nunziata resta asfittica, e a fatica e in silenzio entra nella cabina. A quel punto le cose si ingarbugliano: in una mano la scheda e la matita per votare, nell'altra, quella che stringe il naso, la borsetta, Nunziata affanna sempre più, finché si piega sulla scheda sfiorandola con il naso turato e riesce a scrivere ed esprimere il suo voto. «*Ce l'abbiamo fatta*» esclama allora a gran voce, orgogliosa e soddisfatta di aver dato l'ennesima prova d'amore al suo Ciccillo! E finalmente, tirando un gran respiro, si libera il naso.

«**Questa è stata la prima e l'ultima volta**», dice tra sé. Ma la poveretta non sa che alla prossima tornata elettorale il naso se lo dovrà turare ancora di più...

Anna Giordano

L'epidemia che non ci fu

Fort Dix era entrato in fibrillazione in men che non si dica. Quello di David Lewis - una recluta sana, senza malattie croniche, in condizioni fisiche ottimali - era il primo caso del genere e al dolore diffuso tra i suoi commilitoni si sarebbe ben presto aggiunta la sincera incredulità del personale medico. L'influenza si era infatti diffusa nella base fin dalla metà di gennaio, più o meno puntuale come ogni anno. E molti militari - altrettanto puntualmente - avevano accusato raffreddore, febbre alta e dolori articolari. Ma una buona parte di essi aveva potuto evitare ogni genere di riposo, continuando a svolgere le proprie mansioni quotidiane. Nessuno si era sentito in qualche modo preoccupato. A cominciare dal colonnello Joseph Bartley, direttore del reparto di medicina preventiva. Il quale era convinto che tutti i suoi uomini fossero stati infettati da un adenovirus umano, un virus benigno che provoca il comune raffreddore accompagnato, al più, da un leggero stato febbrile. L'inverno 1975-76 si era in effetti rivelato assai rigido, costringendo anche la popolazione più sana a chiudersi in casa e ad evitare ogni genere di contatto superfluo. Ma a Fort Dix questo non era stato ovviamente possibile, facilitando oltremisura la diffusione dell'infezione. A partire dalla prima settimana di gennaio, come da programma, la base aveva accolto parecchie migliaia di nuove reclute provenienti da vari Stati. Ad esse, si erano poi aggiunte alcune centinaia di istruttori reduci dalle

vacanze natalizie trascorse in congedo presso le proprie famiglie. Sarebbe perciò apparso davvero strano che, in tali condizioni, nessuno potesse ammalarsi. Inoltre, visto che l'infezione sembrava tutt'altro che grave, c'era più di un motivo per puntare il dito accusatore contro l'adenovirus umano.



Il C.D.C. di Atlanta

In ogni caso, il dottor Bartley aveva provveduto a inviare campioni del gargarizzato di alcuni soldati ammalati al Dipartimento di Sanità del New Jersey per tutti i controlli di routine. Tuttavia, di lì a poco le analisi avrebbero teso a sconfiggere del tutto l'ipotesi di infezione da parte di un adenovirus umano. Infatti, su diciannove campioni inviati, undici contenevano il virus influenzale di quell'anno (il cosiddetto "A/Victoria", dal nome della città australiana in cui era stato isolato per la prima volta). E uno soltanto rivelava la presenza di un adenovirus umano. Con una inquietante anomalia, però. Gli operatori sanitari avevano infatti espresso più di un dubbio in relazione ai risultati dei rimanenti sette campioni, che denotavano la presenza di un ceppo virale che la strumentazione in



dotazione al Dipartimento di Sanità del New Jersey non era riuscita a identificare. Naturalmente, poteva non significare nulla. Ma, a puro titolo precauzionale, era stato deciso di richiedere l'interessamento dei "Centers for Disease Control" (C.D.C.) di Atlanta, meglio attrezzati per un tipo di analisi più sofisticato.

Intanto, a Fort Dix, dopo la morte della recluta Lewis, un campione del suo gargarizzato era stato inviato - unitamente a quello prelevato a un suo commilitone che si era invece semplicemente ammalato - ancora ai C.D.C. di Atlanta. Sicché, le

sofisticte analisi dell'istituto avrebbero riguardato, a questo punto, non più sette, bensì nove campioni biologici. In quelli che erano i più efficienti laboratori per malattie infettive statunitensi e, probabilmente, del mondo, furono effettuate analisi minuziose e, dopo un paio di settimane, giunse il tanto atteso verdetto. Al di là di ogni ragionevole dubbio, cinque dei nove campioni esaminati contenevano il virus influenzale di quella stagione ("A/Victoria"). Ma gli altri quattro, compreso quello appartenente a David Lewis, contenevano quello che aveva lasciato gli esperti a bocca aperta, dando la stura a tutti i timori fino ad allora faticosamente tenuti a freno. Si trattava infatti del virus dell'influenza suina.

(2. Continua)

LA TRISTEZZA DELL'EGOISMO

(Continua da pagina 3)

una volta la miopia dell'egoismo che prevale e impedisce la vista del vantaggio che salvaguardare dal virus i deboli del mondo serve a proteggere anche noi. Da troppo tempo la tendenza a concentrare ricchezze e potere è in atto. Dopo la pandemia ci sono ricchi ancora più ricchi di prima, nonostante il generale impoverimento. La metà degli esseri umani non ha mai avuta nulla di suo. Manca il coraggio per fare le scelte radicali necessarie, l'egoismo dei potenti sbarrare le strade del buon senso, i grandi patrimoni non si toccano e la voglia di tornare, dopo il lungo periodo di isolamento, a sperare e a pensare si affievolisce. L'egoismo è sempre triste, non sa sorridere.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

Camera di Commercio
Caserta

Anno Accademico
2020/21

Bando di Concorso

BORSE
di studio

destinate a
studenti universitari
o iscritti ai corsi ITS
in difficoltà economica
a causa delle
conseguenze
dell'emergenza
COVID-19

Visita il sito

GIUGNO MESE DELL'AMBIENTE

A giugno, i campi di lavanda sono un tripudio di colore che fa bene al cuore. La natura si mostra con tutto il suo fascino antico. Forse è per questo che nel mese di giugno cadono diverse Giornate Mondiali o direttamente dedicate all'ambiente o ai suoi ecosistemi. La carrellata inizia il 5 giugno con la XXVII Giornata



Mondiale dell'Ambiente. Il Programma ambientale (UNEP) e l'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) delle Nazioni unite hanno stimato che, se non si abbatterebbero più le foreste, se non si inquinasse più il suolo, se si diminuivano di un terzo le emissioni di CO², si guadagnerebbero 125 trilioni di dollari. Se si investisse in risanamento ambientale si potrebbe sfamare un numero enorme di persone, ma nei bilanci dei paesi mancano gli investimenti per risanare quanto ammalorato. Gli studi e le ricerche fanno questioni di soldi, ma la questione è ben più seria: si tratta della vita! Continuiamo a consumare in un anno le risorse che dovrebbero coprire un anno e sette mesi; cioè, consumiamo 1,7 volte l'anno le capacità del pianeta. Ma non abbiamo un pianeta di scorta! La fame, specie in Africa, aumenta e si contano 2 miliardi di persone malnutrite; di contro 1,3 miliardi di tonnellate di cibo finiscono ogni anno nella spazzatura. Le malattie - tifo, difterite, colera - per acqua inquinata mietono 361.000 bambini ogni anno; e quando non muoiono di malattia muoiono per i conflitti armati che si generano per la competizione rispetto agli approvvigionamenti idrici.

Lo scenario è fosco. Sicuramente il rientro degli USA nel programma di Parigi per il clima è una buona notizia, ma i tempi della diplomazia sono sempre molto lenti. Sono numeri da capogiro che si ripetono sempre con qualche aumento e denunciano la nostra indifferenza al mondo. Rivedere in profondità i processi produttivi sta diventando un imperativo categorico indifferibile. Rivederli sia per quanto attiene la qualità del processo, sia per quanto attiene il risparmio di risorse energetiche e idriche. Soprattutto, occorre porre fine agli sprechi inauditi che vedono, ogni anno, 1,3 miliardi di tonnellate di cibo finire nella spazzatura.

L'8 giugno si celebra la Giornata Mondiale degli Oceani. Lo scorso 1° maggio, Victor Vescovo ha realizzato il record di profondità per un'immersione in sottomarino. Il

suo apparecchio è sceso a 10.927 metri al di sotto della superficie dell'oceano Pacifico. E lì, negli abissi più profondi del Pianeta, ha fotografato pezzi di plastica! Poi, il paradosso: «*Alcuni potrebbero essere sorpresi nel leggere che gli organismi scoperti a profondità estreme vengono utilizzati per accelerare il rilevamento di COVID-19, e probabilmente ancora di più per studiarlo, è l'ambiente che potrebbe dare una soluzione all'umanità*» (sito ONU). Brutto, ma, vero: abbiamo riempito il mare di plastica, ma la natura è generosa e ci regala specie utili alla ricerca medica.

Il 17 giugno cade la Giornata Mondiale per la Lotta alla Desertificazione e alla Siccità. Scopo della giornata è quello di far conoscere nuovi modi per prevenire la desertificazione, promuovere e sensibilizzare l'opinione pubblica sul degrado del suolo a causa del taglio delle foreste, sull'approvvigionamento di cibo e acqua, sulla tutela della biodiversità e la sicurezza delle popolazioni minacciate dalla desertificazione. A Colorno (Parma) non tagliano gli alberi, ma li piantano perché pensano - e pensano bene - che, così facendo, il territorio è più bello e sicuro. Il loro progetto si chiama "bosco del tempo" perché si mettono a dimora alberi da frutto antichi e essenze arboree appartenenti al bosco planiziale. Un'esperienza da imitare!

Il 18 giugno cade, invece, la Giornata della Gastronomia Sostenibile. Siamo quel che mangiamo e questo ci obbliga a una assunzione responsabilità sia rispetto alla qualità e sicurezza dell'alimento, sia rispet-



to al suo processo di produzione. Una produzione a impatto ambientale basso sarà un toccasana per l'ambiente sia in termini di minor inquinamento del suolo da fertilizzanti chimici, sia in termini di minori emissioni di CO². Le regole auree sono sempre le stesse: acquistare prodotti stagionali - le serre devono essere riscaldate e si consumano combustibili inquinanti - e soprattutto locali, per diminuire l'inquinamento da trasporto; ridurre il consumo di carne e derivati perché gli allevamenti intensivi sono inquinanti e l'animale ha bisogno di quasi 4 milioni di litri di acqua per crescere, vivere e morire, tra produzione di mangimi, acqua da bere, pulizia della stalla, macellazione.

Agenda 2030 è totalmente finalizzata alla sostenibilità dei processi di produzione affinché, attraverso la protezione delle risorse naturali e il contrasto ai cambiamenti climatici, si possa migliorare la qualità della vita di chi vive oggi e non rubare il futuro a chi viene dopo di noi. Difficilmente si può immaginare di azzerare la fame e la sete per il 2030, ma certo si può cominciare una politica seria, nazionale e internazionale, di contrasto alla povertà. Non si tratta di fare elemosine, ma di capire che se gli altri stanno male, anche la nostra vita attuale, prima o poi, risentirà del loro malessere. «*Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa*» (Mt 10,42). Ma in realtà quel bicchiere d'acqua lo daremmo a noi stessi.

Questo è solo l'inizio

(Continua da pagina 2)

quattro campane (Napoli 11^a, poi Sorrento, Forio e Porto d'Ischia), una pugliese (Vieste 26^a), nessuna calabrese, una siciliana (Palermo 34^a). Le venete sono 12, le emiliano-romagnole 8...

Caserta non c'è. È anche questa colpa di Garibaldi? È colpa di Garibaldi se il Museo Campano nel fine settimana è chiuso? Se il litorale domotico è lo schifo che è? Se a Caserta Vecchia predominano gli infissi d'alluminio? Finiamola qua. Anche perché tanto, con la marea di candidati alle comunali che ci si aspetta, fra poco avremo le risposte a tutte le domande.

Giovanni Manna

Teano e l'antico teatro romano, tra arte e storia



Se dico Teano, la prima cosa che mi viene in mente, come credo a tutti, è il famoso incontro tra Garibaldi e il re Vittorio Emanuele, con il quale si concluse la leggendaria spedizione dei Mille. Parliamo della storia dell'Italia, storia relativamente recente. Ma questo paese che accoglie oggi poco più di undicimila abitanti, ha un'antica discendenza. Prima che l'Italia fosse riconosciuta come nazione, prima ancora che l'impero romano si stanziasse nella nostra terra *felix*, il territorio teanese è stato culla di popolazioni italiche, risalenti al ceppo osco - stando ai ritrovamenti archeologici di epigrafi e monete atellane.

I Sidicini, così si chiamavano, hanno lasciato in eredità alla terra che abitarono - a distanza di secoli - questo toponimo, ancora oggi utilizzato per indicare il territorio di Teano. E, quasi certamente, a loro si de-

ve anche la costruzione del famoso teatro all'aperto che arricchisce i beni culturali della provincia casertana. Viene chiamato "teatro romano" anche se, come abbiamo già ipotizzato, la sua inaugurazione risale al II secolo a.C., prima che le guerre sannitiche decretassero il predominio dei romani sulle popolazioni italiche.

Si tratta di un teatro all'aperto, di forma circolare, installato all'interno di una cavità naturale, le cui pendici ne costituiscono in parte la struttura. Raggiunge i 24 metri di altezza, detenendo quasi un primato tra i teatri esistenti all'epoca. Le sedute sono costituite da grandi blocchi di tufo, suddivise da tre porte, una centrale e due laterali, cui si alternano file di capitelli corinzi e compositi. Per gli studiosi di storia del teatro, alla vista di questo reperto archeologico è facile - e affascinante - pensare al tipo



di spettacoli che vi si rappresentavano. Probabilmente, considerata anche la zona in cui è ubicato, si svolgevano con frequenza le cosiddette *fabulae* atellane, brevi rappresentazioni di origine osca basate sulla messinscena di maschere fisse che architettavano scenette dal timbro satirico e farsesco. *Bucco*, *Pappus*, *Maccus*: questi i nomi dei personaggi ricorrenti, caricature di tipi caratteriali esilaranti, dallo sciocco allo smargiasso al buffone.

Una curiosità: alcuni studiosi ritennero che *Maccus* - il ghiotto - il più famoso tra le maschere fisse, fosse il progenitore del nostrano Pulcinella (da *cicirrus*, piccolo pulcino), anche se un nome altisonante per la storia di Napoli - Benedetto Croce - ne escluse categoricamente la parentela, definendo Pulcinella, a dirla con un termine contemporaneo, un napoletano doc.

È dallo studio dei pochissimi frammenti di *fabulae* a noi pervenuti, oltre alla storiografia latina che cita spesso il nome della città, che si è costruito il mito di Atella, la famosa *polis* dei popoli osci, centro dell'economia, della cultura e della società. Nonostante le ricerche nessuna fonte certa, ad oggi, ci indica il punto esatto in cui sorgeva la città. Forse Acerra, ma anche Cava de' Tirreni, per via delle farse cavairole. E se, invece, fosse proprio la piccola Teano? Immaginare, in fondo, non costa nulla...

Anna Castiello



ABBIGLIAMENTO E ACCESSORI DONNA



Via G. Pollio 30
Caserta

tel. 338 7664920

È convinzione comune che chi si impegna a fondo e rispetta le regole sia destinato al successo e alla piena realizzazione delle sue aspirazioni. È la “retorica dell'ascesa”, tema al quale il brillante filosofo americano Michael J. Sandel ha dedicato il suo ultimo libro, *La tirannia del merito* (Feltrinelli 2021). I partiti della sinistra moderata americana ed europea hanno fatto propria questa visione del merito come elemento centrale del funzionamento della società, cui affidano la soluzione dei problemi della globalizzazione e della disuguaglianza. Secondo la logica del progressismo *liberal*, con l'incremento della crescita economica potranno essere offerte a tutti le stesse opportunità e perciò ciascuno potrà legittimamente aspirare a veder realizzati i propri sforzi e avere il successo sperato; se invece l'individuo fallirà la responsabilità sarà solamente sua e di nessun altro.

Il liberismo americano era stato già oggetto di una dura critica da parte di Sandel in un saggio del 2012, *What Money Can't Buy: The Moral Limits of Markets* (*Quello che il danaro non può comprare: i limiti morali dei mercati*), dove affermava che la parità di opportunità tanto sbandierata è solo un miraggio. I suoi studenti a Harvard sono convinti che il successo sia il risultato del loro sforzo individuale, ma sono molto meno consapevoli del fatto che i due terzi di loro provengono dal 20% più ricco della società americana. La stessa tendenza si verifica in tutte le università d'élite. Il rapporto che esiste tra la classe sociale e il risultato dei Sat (equivalenti ai nostri esami di maturità) negli Stati Uniti è stato dimostrato più volte dagli studi statistici. Al tempo stesso la mobilità sociale è ferma da decenni. «Gli americani nati da genitori poveri tendono a restare poveri da adulti», sostiene, a ragione, Sandel. Questo è “il lato oscuro” della meritocrazia. Gli esponenti delle classi dirigenti in realtà si occupano solo del segmento sociale al quale appartengono, cioè delle élite e non delle masse popolari, per le quali l'uguaglianza rimane un'illusione.

Tutta la mitologia del successo, secondo cui si possono raggiungere grandi traguardi anche partendo da umili origini attraverso una dura disciplina e molti sacrifici, è pura retorica. Secondo questa concezione lo sviluppo libero delle forze economiche tenderebbe a creare condizioni paritarie tra i membri della società. Perciò i partiti progressisti dell'Occidente hanno sostenuto che in un mondo globalizzato la scelta non fosse più tra “destra e sinistra” ma tra “apertura e chiusura”. L'apertura comporta la libera circolazione di capitali, beni, e

La retorica dell'ascesa



persone da un paese all'altro e costituisce la ricetta del futuro per il problema delle disuguaglianze. Da qui gli appelli continui alla *working class*, alla quale si sono richiesti sempre nuovi sforzi per produrre di più e migliorarsi, avendo in alternativa solo la rassegnazione al fallimento. Chi non era d'accordo con questa visione veniva etichettato come «provinciale, diffidente e ostile alla cultura cosmopolita». Questa politica ha avuto come conseguenza che molti si sono sentiti traditi e hanno votato per altri partiti. «L'ascesa dei populistici negli ultimi anni è stata una rivolta contro la tirannia del merito eseguita da coloro che si sentono umiliati dalla meritocrazia e dal suo progetto politico», scrive Sandel, il quale non ha alcuna simpatia per il populismo americano, ma condivide alcune delle istanze dei suoi sostenitori; a proposito di Trump afferma: «Tra le tante menzogne raccontate dal presidente, l'unica cosa autentica è il suo risentimento viscerale verso le élite che a suo dire lo hanno snobbato per tutta la sua vita». Sono stati i democratici i principali responsabili del successo di Trump perché non hanno dato peso al risentimento e al malessere presenti nelle persone comuni.

Dall'ondata populista che si è abbattuta sull'Occidente dobbiamo trarre un importante insegnamento, non nel senso di ripetere i volgari slogan xenofobi e nazionalisti, ma per valutare seriamente le giuste richieste che ne sono all'origine. Il discorso dei progressisti ha mostrato tutti i suoi limiti: «Abbatte le barriere è una buona cosa, nessuno dovrebbe essere frenato dalla povertà o dal pregiudizio. Ma una società buona non può essere fondata soltanto sulla promessa di una fuga. Focalizzarsi soltanto, o principalmente, sull'ascesa fa poco coltivare i legami sociali e gli attaccamenti civici che la democrazia richiede [...] Spesso si presume che l'unica alternativa all'uguaglianza di opportunità sia un'uguaglianza di risultati sterili e opprimenti. Ma esiste

un'alternativa: un'ampia uguaglianza di condizione che permetta a quanti non ottengono grandi ricchezze o posizioni di prestigio una vita decente e dignitosa, sviluppando ed esercitando le proprie capacità con un lavoro che conquisti la stima sociale, condividendo una cultura dell'apprendimento ampiamente diffusa e deliberando insieme ai propri concittadini sulle questioni pubbliche».

La visione della libertà fondata su una logica meritocratica fa a pugni con la realizzazione di un progetto democratico condiviso: «Se il bene comune consiste semplicemente nel massimizzare il benessere dei consumatori allora in ultimo non importa realizzare un'uguaglianza di condizione. Se la democrazia è semplicemente un'economia con altri mezzi, una questione del sommare i nostri interessi e le nostre preferenze individuali, allora il suo destino non dipende dai legami morali dei cittadini. Una concezione consumistica della democrazia può svolgere il proprio limitato lavoro sia che condividiamo una vivace vita in comune, sia che viviamo in enclave privatizzate in compagnia di persone come noi». Secondo il filosofo americano l'unico modo per uscire dalla crisi è ripudiare i principi meritocratici che hanno creato una società di vincitori e perdenti: «In una società nella quale l'uguaglianza delle opportunità rimarrà sempre una chimera, il contraccolpo populista degli ultimi anni è stato una rivolta contro la tirannia del merito, che è umiliante e discriminatoria». La concezione neoliberal-liberista, per cui le persone meritano qualunque ricchezza sia possibile ottenere da un mercato libero e deregolato impedisce che si possa mai realizzare una società solidale. Per quale ragione, infatti, chi ha successo dovrebbe sentirsi in debito nei confronti dei membri meno fortunati della società? Chi ha successo è portato a credere che quanto possiede sia il frutto esclusivo delle proprie capacità e del proprio lavoro. Ma, naturalmente, non è così, perché il successo non è dovuto, in quanto ciò che realizziamo non è prodotto da processi autosufficienti, ma è il risultato del funzionamento cooperativo del sistema sociale e produttivo, per cui è una pura astrazione l'idea del *self-made man* che fa tutto da sé. È invece indispensabile, conclude Sandel, un senso della contingenza della nostra sorte da cui può nascere un atteggiamento più umile, in grado di costituire «l'inizio della via del ritorno dalla dura etica del successo che ci separa e che va oltre la tirannia del merito, verso una meno rancorosa e più generosa vita pubblica».

L'elastico di Gaetano Sapone

Se nel campo dell'arte gli anni Sessanta e in parte i Settanta del secolo scorso furono nel nostro territorio votati alla ricerca, prevalentemente nel segno di raggruppamenti connessi con una azione politica e sociale, gli anni Ottanta furono caratterizzati dalla nascita di un gran numero di spazi espositivi, pubblici e privati. A metà del decennio si contavano in provincia una quindicina di gallerie di discreta importanza, dislocate soprattutto a Caserta, Maddaloni e Santa Maria a Vico. E fu in quegli anni un fiorire di attività espositive. Nel Palazzo Reale si tennero grandi mostre, in prevalenza promosse dall'Amministrazione Provinciale (sul filo della memoria ricordo le esposizioni di Kijno, Brindisi, Treccani...).

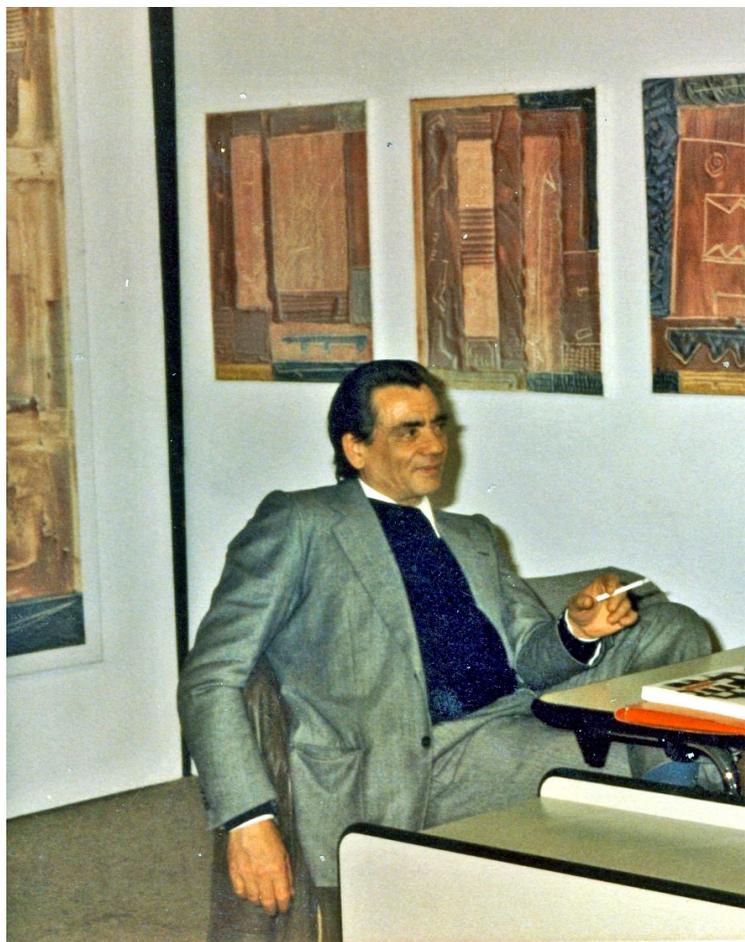
Sul versante privato si "fronteggiavano" in particolare nel capoluogo le Gallerie di Mimmo De Simone (con "Studio Oggetto" e soprattutto "Il segno") e quelle di Gaetano Sapone (con la "GS2" e lo Studio S). È Sapone che vorrei ricordare. Omonimo del grande Antonio, con cui pure collaborò, "don Gaetano" (1930 - 2004) aveva una sua personalità, un suo stile di lavoro: silenzioso, tranquillo, tenace. Nella sua semplicità di esperto artigiano racchiudeva una grande



saggezza. Soleva dire: «Il segreto dell'arte e del lavoro in genere è nel fare di una piccola cosa una grande cosa»; e aggiungeva: «Bisogna avere l'elastico, allungarlo e restringerlo a seconda delle necessità». La sua duttilità di ingegno era proverbiale.

Era un uomo generoso. Dei due spazi espositivi il primo, la GS2, era ricavato nella sua bottega di cornici, in Via Roma, ritagliando con pareti mobili da lui stesso realizzate un elegante vano dove esponeva i nomi di maggiore rilievo, storici e storicizzati; tra gli altri: Magnelli, Picasso, Kijno, Treccani, Boni, Malmignati. Per Picasso allestì una bella mostra di grafica e di piatti nella prima sede della galleria, in Via Colombo; di Magnelli espose una collezione di rari disegni del suo periodo figurativo. Non mancarono le opere di Hartung e quelle del suo allievo e aiutante Yannis Voliotis. Lo "Spazio S" invece, creato poco più lontano, sempre in Via Roma, era destinato ai giovani. Nomi significativi, come Mafonso, Rino Telaro, Nicola Pascarella vi hanno fatto i primi passi. Era presente con le gallerie alle grandi fiere, e in particolare all'Expo Arte di Bari. E quando non era presente col suo spazio, vi andava comunque per più giorni, per orientarsi, per capire.

Ciò che faceva la differenza erano la sua serietà, il suo intuito e al tempo stesso la sua estraneità al subbuglio che spesso invadeva a quel tempo (oggi non c'è neppure il subbuglio) il mondo dell'arte casertano, ai pettegolezzi, ai contrasti, alle gelosie. Tirava dritto e osservava: «La passione per l'arte è difficile da estinguere. Se prende, prende per la vita. Ma questa non è passione, è miseria umana, al più è mercato». E da noi il mercato è stato quasi sempre modesto, arrendevole. Sicché nel tempo tanti spazi espositivi che avevano aperto in quegli anni sull'onda dell'entusiasmo a uno a uno chiusero. Anche Sapone chiuse. Invero ritentò, per un breve arco di tempo, in Via S. Giovanni. Ma la morte, prematura, purtroppo lo raggiunse.



L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè:
testata iscritta
al Registro
dei Periodici
del Tribunale
di Santa Maria
Capua Vetere
il 7 aprile 1998
al n° 502

il Caffè

Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta
0823 279711 - ilcaffe@gmail.com

Stampa: 2Skin s.r.l.s. Via G. M. Bosco - Caserta

Direttore Responsabile
Alessandro Manna

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

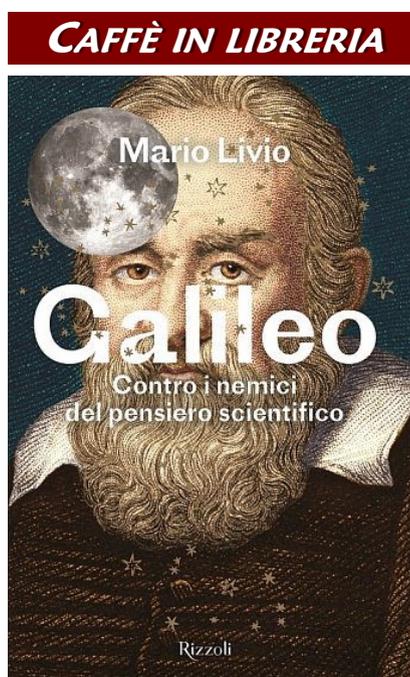
Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

Anche per abbonamenti e rinnovi: ilcaffe@gmail.com / ☎ 0823 279711

Il pensiero scientifico e i suoi nemici

A spingere Mario Livio, astrofisico israeliano, a scrivere su Galileo Galilei è l'esigenza di «realizzare una presentazione accurata, ma breve e accessibile», della vita del fondatore dell'astronomia moderna e «simbolo della lotta per la libertà intellettuale». Indignato per l'assurda negazione del nesso esistente fra cambiamento climatico e riscaldamento globale, Livio vede con preoccupazione il momento attuale in cui «i governi assumono atteggiamenti anti-scientifici, i negatori della scienza occupano posizioni chiave» e si percepisce una separazione sempre più netta tra le discipline scientifiche e quelle umanistiche.

Galileo, prodotto del tardo Rinascimento, oppose al principio d'autorità, sostenuto dai teologi arroccati sui principi della cosmologia aristotelica recepita dalla Chiesa romana attraverso la lezione di Tommaso d'Aquino, un sapere fondato sullo studio, condotto attraverso sensate esperienze e certe dimostrazioni, delle leggi della natura, scritte da Dio in caratteri geometrici e matematici, riaprendo così allo sviluppo del pensiero scientifico una strada senza più confini. Perfezionò quindi il cannocchiale, da lui chiamato telescopio, e, sostenuto da Keplero, il più illustre astronomo del tempo, lo puntò verso il cielo. Allo scopo di dare la spallata definitiva al sistema geocentrico-tolemaico e affermare l'evidenza scientifica di quello eliocentrico-copernicano, affrontò con grande fiducia nella ragione il confronto con i vertici della Chiesa cattolica, preoccupati per le conseguenze delle sue scoperte sull'interpretazione delle Sacre Scritture.



MARIO LIVIO, Galileo. Contro i nemici del pensiero scientifico. Milano, Rizzoli, 2021, pp. 391, euro 20,00

Galileo sapeva di andare contro alle stesse forze che nel febbraio del 1600 avevano bruciato vivo Giordano Bruno, monaco e filosofo nolano sostenitore della coesistenza di molteplici mondi all'interno di un universo infinito. I suoi avversari trovavano incompatibile la teoria copernicana con l'interpretazione ufficiale del passo del Libro di Giosuè in cui il condottiero, per avere una vittoria completa sul nemico in fuga, ordinò al sole e alla luna di fermarsi: «Si fermò il sole e la luna rimase immobile, finché il popolo non si vendicò dei nemici». A queste accuse, Galileo rispose, con la

nota lettera a Benedetto Castelli del 21 dicembre 1613, che intenzione dello Spirito Santo era «d'insegnarci come si vadia al cielo e non come vadia il cielo». Adattandosi le Sacre Scritture alle capacità di comprensione «del vulgo», spettava pertanto ai «saggi espositori», prescindendo «dal suono letterale», produrne «i veri sensi» e «additarne le ragioni particolari».

Nel febbraio del 1616 a Galileo, che non aveva ceduto all'esortazione del cardinale Bellarmino a fare della teoria eliocentrica una mera ipotesi matematica, fu imposto da Paolo V di rinunciare alle sue idee, perché contrarie alle Sacre Scritture. Indomito, lo scienziato pisano pubblicò nel 1632 il *Dialogo sui due massimi sistemi del mondo, tolemaico e copernicano*, che l'anno successivo sarebbe stato al centro del processo e della condanna inflittagli dal Sant'Uffizio. Convocato a Roma da Urbano VIII e accusato di eresia, per aver affermato che la Terra ruota intorno al Sole e non è al centro dell'universo, il 22 giugno 1633, in ginocchio davanti ai suoi inquisitori, fu costretto ad abiurare.

Ritengo che la questione di Galileo non sia mai davvero chiusa. nemmeno quando Giovanni Paolo II formò una Commissione per lo studio della questione galileiana, i cui risultati, pubblicati nel 1992, tesero a minimizzare la condanna di Galileo, in sostanza considerata frutto di «una reciproca incomprensione», di cui Galileo si sarebbe reso corresponsabile, generando così un «tragico malinteso» con i teologi.

Paolo Franzese

«Le parole sono importanti»

PERMANÈRE

Un amico vero ha il potere di penetrare la scorza del nostro cuore e permanere con la definitività di una conquista che non ci verrà più tolta

Mina (pseudonimo di Anna Maria Mazzini)

Vocabolo del secolo XIII, derivante dal latino *permanēre*, da *manēre* col prefisso *per*: sostare in un luogo o rimanere immutato. Nel linguaggio giuridico, il diritto del minore a svilupparsi, permanendo nella famiglia d'origine anche quando è estesa o «allargata», così come è avvenuto dall'era post industriale, è garantito dalla legge delega numero 219 del 2012 e dal successivo decreto attuativo. In ragione del sacrosanto diritto di asilo ed accoglienza, tra il 2015 ed il 2017, alcune leggi hanno esteso la tutela anche ai minori stranieri, orfani per un crimine domestico. Riguardo, invece, al diritto di abitazione del coniuge superstite, l'articolo

540 del codice civile vigente contempla la possibilità della sua permanenza nella casa familiare, anche in presenza di altri familiari aventi diritto, a condizione che l'abitazione sia o di proprietà del defunto o comune. In mancanza di omogeneità di vedute tra autorevole dottrina e giurisprudenza discordante, si ricorre alla *ratio legis* dell'articolo in questione, rivolta a garantire la persistenza del godimento dell'immobile.

Lo scrittore boemo Franz Kafka (1883-1924) utilizzava un metodo di scrittura, durante le sue crisi d'angoscia, riprodotte frequentemente nelle sue tematiche esistenziali, che consisteva nel dimenticare ciò che aveva prodotto, per iniziare dal vuoto di una pagina bianca. «L' uomo non può vivere senza una fiducia permanente in qualcosa di indistruttibile dentro di sé [...] anche se la sua fiducia in esso può rimanere permanentemente nascosta da lui», scriveva nel prezioso libro *Aforismi di Zürau*. Nell'opera incompiuta *Il Castello*, il suo desiderio era permanere nella scrittura, pur nella consapevolezza dell'inadeguatezza di ciò che stava formulando.

Peraltro, lo sguardo filosofico sulla cronistoria del concetto di tempo appartiene a Pasquale Porro (Andria, 1964), docente di Storia della filosofia medievale all'Università degli Studi di Bari «Aldo Moro», a cui nel 2015 è stato conferito il Premio Internazionale Tommaso d'Aquino. Il dilemma persistente, da lui esaltato, sor-

Chicchi di caffè
Le immagini e il ricordo



Come un uccello che canta nella pioggia, lasciamo che i bei ricordi sopravvivano in tempo di dolore.

R. L. Stevenson

In questo periodo dominato dal Coronavirus, la scala dei valori si è modificata di fronte a un rischio sempre presente, che ha richiesto anche la massima prudenza. È maturata la coscienza di dover dare e ricevere un aiuto immediato per la salvezza, reprimendo molti desideri e talvolta rinviando perfino la cura di sé e le analisi mediche. Mi rendo conto che la scelta di austerità di quest'anno lunghissimo rischia di gettare un'ombra sulle iniziative attuali: specialmente noi anziani siamo ancora timorosi e un po' solitari, quasi non credendo che finalmente possiamo muoverci liberamente e incontrare gente.

La mia riflessione nella dolorosa attesa si è nutrita di pensieri e immagini capaci di riportare alla memoria eventi lieti e persone che hanno lasciato un segno nella mia vita, e questo ha alleviato la sofferenza, dando un senso alle ore trascorse in solitudine. Il sospiro di sollievo che ora mi concedo non è esente da dubbi e timori; ma alcuni messaggi e fotografie mi fanno ancora compagnia col sorriso di tempi lontani o con l'atteggiamento sereno del presente. Così si apre un varco per ritrovare emozioni positive e riuscire a elaborarle in maniera nuova, con uno sguardo al futuro, mentre tutti muoviamo i primi passi in quello che viene definito, con una forzatura, *ritorno alla normalità*.

In verità non mi piace per niente la "normalità" in cui si viveva prima dell'inizio della pandemia, perché aveva come elementi imprescindibili le ingiustizie e le assurdità della vita sociale. Anche questo è emerso dalla riflessione sulla realtà così mutata, in cui le disuguaglianze si accrescono e diventa più evidente il paradosso di esistenze emarginate.

Vanna Corvese

«Ogni tipo di ricerca non prescinde mai da una possibile problematizzazione e storizzazione del tema prescelto». Ne è convinto Piero Di

Giovanni, che ha dedicato quattro volumi alla storia della filosofia, esposta con metodo storico e, dalle origini al tempo odierno, posta a confronto con i nuovi saperi umanistici e scientifici. La casa editrice FrancoAngeli, infatti, ha appena pubblicato la nuova edizione della sua *Storia della Filosofia* - divisa in 4 tomi incentrati sull'età classica, la nuova (altrimenti detta medievale), la moderna e la contemporanea - in cui la ricerca di un senso, di spiegazioni alle questioni della vita (e della morte), che non hanno mai abbandonato l'umanità, si arricchiscono ora di nuove domande sulla giustizia, la pace, l'ecologia, l'etica e la bioetica. D'altronde, sostiene l'autore, che insegna Storia della filosofia nell'Università degli Studi di Palermo, *«Non si può giungere al punto di riconoscere la fine della stessa filosofia; comunque la si voglia assumere (nella sua dimensione teorica o pratica) o coniugare (al plurale e non già al singolare), la filosofia non può venire meno se con essa si intende l'esigenza che l'uomo avverte, in ogni luogo e in ogni tempo, oltre che di riflettere, di intervenire nel mondo»*.

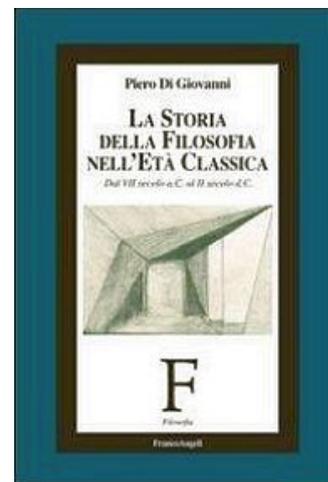
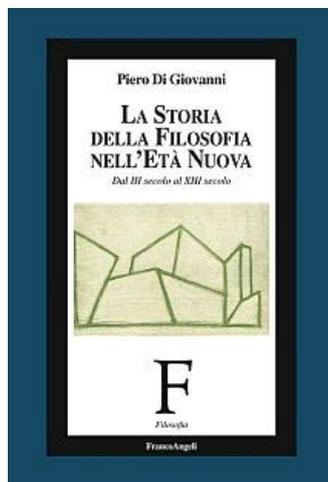
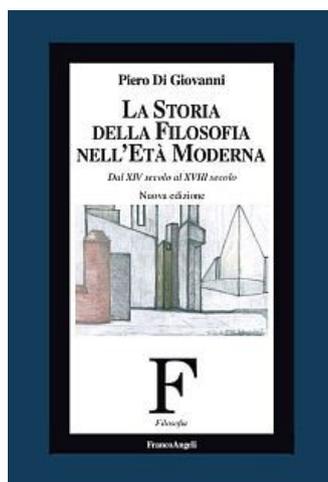
Ala luce di ciò, la filosofia antica, ovvero la storia della filosofia nell'età classica, continua a costituire il fondamento di tutto il pensiero occidentale nelle sue principali articolazioni cronologiche e tematiche; sicché dai Presocratici si giunge ai Sofisti e a Socrate, così come dai due sistemi di Platone e di Aristotele si giunge alle filosofie ellenistico-romane. L'arco di tempo, che dal VII secolo a.C. conduce al II secolo d.C., rappresenta l'origine e lo sviluppo della filosofia nella sua fase primigenia e per ciò stesso più accattivante. Se poi il cosiddetto 'evo medio' non viene inteso come mera fase di transizione dall'evo antico all'evo moderno, tale periodo storico (altrimenti detto età nuova) può farsi decorrere addirittura dal III secolo d.C., almeno sul piano specifico della filosofia; in questo caso, non si può ignorare che l'elaborazione del Neoplatonismo, per un verso,



e il consolidamento del Cristianesimo, per un altro, concorrono alla formazione di una mentalità speculativa, e dottrinale, nuova e diver-

sa da quella della cultura classica intesa nella sua duplice articolazione dell'età ellenica ed ellenistico-romana. Ancora, se il cosiddetto 'evo moderno' non viene inteso come mera fase propedeutica rispetto all'evo contemporaneo, tale periodo storico può farsi decorrere a pieno titolo dal XIV secolo sino al XVIII secolo. Al di là del periodo aureo dell'Umanesimo e del Rinascimento, è opportuno sottolineare la rilevanza del secolo d'oro, ossia del Seicento, in relazione al consolidamento della nuova scienza e alla evoluzione della filosofia. Perciò il Settecento è da considerare in stretta relazione con il Seicento, per cogliere i nuclei centrali del pensiero filosofico e scientifico.

«Qual è la prospettiva?» si chiede l'autore nell'ultimo volume, *La storia della filosofia nell'età contemporanea* (dal XIX secolo al XXI secolo). Persino la prospettiva di un forte rapporto tra sapere e fede, sovrapposto a quello tra sapere e scienza, non risolve lo stato di malessere che avvolge la storia umana. Ma qualunque (buon) motivo giustifichi la crisi di razionalità dell'età contemporanea, nessuna argomentazione consente di rinunciare alla filosofia e, con essa, alla storia della filosofia.



PIERO DI GIOVANNI *La storia della filosofia*
FrancoAngeli, 4 voll.

Procida 2022

Lo Zefiro della cultura

Il Mediterraneo è luogo di incontro di culture diverse, che hanno dato vita alla cultura occidentale; continuamente area di scontri bellici, spazio di posizioni ideologiche contrapposte; ambito geografico di contrasti religiosi tra ebraismo, islamismo e cristianesimo; confine labile fra Oriente e Occidente sempre in antitesi, ma pur sempre il tutto racchiuso nella fattispecie concettuale della mediterraneità; proprio quella mediterraneità di cui si intendono celebrare le lodi con le manifestazioni di Procida Capitale italiana della Cultura 2022. L'isola dell'arcipelago flegreo è, infatti, per il 2022, l'epicentro della cultura italiana, il punto di luce, come è stato per Matera 2019, mentre le tragiche vicende del Covid19 non hanno reso possibile il dispiegarsi della cultura di Parma e Piacenza, Capitali della Cultura 2020 e 2021. Però Bergamo e Brescia, già nominate Capitali della Cultura italiana per il 2023, potranno esprimere il meglio della cultura italiana post pandemia, riassorbendo anche quelle delle altre due città settentrionali.

Ma nel 2022 sarà la mitica isola di Procida che potrà diffondere cultura, nel panorama italiano e oltre, sulle ali dei venti del Mediterraneo; sarà forse lo zefiro della *Prima*

mavera del Botticelli, o quello della *Nascita di Venere*, a diffondere quell'aura di cultura che Procida si accinge a disvelare, nel prossimo anno, con iniziative che ne esaltino la storia, i costumi e l'identità mediterranea alla pari della simbolica omerica bellezza delle numerose e verdeggianti foglie e fiori della primavera; forse l'immagine della primavera condurrà anche alla rinascita della società dopo la perdita di tante vite umane, oltre le sofferenze e le angosce causate dalla pandemia negli ultimi due anni.

In questa primavera di rinascenza si inserisce la proposta di "Procida Mediterranea 2022" che è stata presentata al Comune di Procida, curata ed elaborata da Ambiente e Cultura Mediterranea, che da anni sviluppa in tutta Italia il dibattito su storia, cultura e identità mediterranea. Il progetto si compone di tre contenuti concettuali e fattuali dissimili ma convergenti verso l'unico obiettivo della mediterraneità: assegnazione del Premio di Cultura Mediterranea, editoriali scientifici su Procida e Campi Flegrei e opere di artisti italiani per coniugare la bellezza mediterranea dell'isola. Il premio sarà intitolato a Fernand Braudel, storico rappresentante del pensiero mediter-



raneo, gli editoriali scientifici saranno redatti da docenti e ricercatori delle Università, mentre le opere artistiche verranno realizzate da 27 artisti. Le opere raffigureranno Procida, raccontandone tramite la scultura, pittura e ceramica, i costumi le tradizioni e la storia. Tra i partecipanti sono stati selezionati 10 artisti della Campania: Mariano Goglia, Giulio Calandro, Ines De Leucio, Antonio Lubrano Lavadera, Roberto Vedova, Anna Scopetta, Silia Pellegrino, Gemma Amoroso, Anna di Maria e Simionetta Volpe. Tutti apporteranno il loro contributo a Procida, donando l'opera realizzata, come omaggio alla cultura italiana rappresentata per il 2022 dall'isola flegrea.

Giovanna Vitale

Al Museo Campano

Nuovi Mondi

Con *Nuovi Mondi* l'artista Eleonora Pulcini è in mostra al Museo Campano di Capua fino al 25 giugno 2021. «Un titolo che sintetizza i lavori di questa bravissima artista, di



origine romana ma residente da tanti anni in Australia», precisa il curatore Gianpaolo Coronas che, con Luigi Fusco e Silvia Giovanardi, ha anche scritto i testi del catalogo che accompagna la personale della pittrice. «*Eleonora - si legge nel catalogo - ha fatto dell'arte la sua passione e il suo lavoro, che esegue con dedizione e scrupolosità, una vera manager di se stessa. Ella segue con cura ogni passo, si muove con scrupolosità e professionalità, affinché possa essere sicura che le opere, le sue creature, siano adeguatamente collocate in ambienti e case prestigiose. Nelle sue opere trapelano autentici sentimenti, scambi di emozioni, gioie e talvolta tristezze. Storie, memorie e ricordi si intrecciano, si fondono e si ritrovano sulla tela dove vengono accolte dall'occhio attento del sensibile spettatore*». La cerimonia d'inaugurazione - sabato 12 giugno - si è arricchita, tra gli altri, anche dell'intervento critico dell'antropologo Vincenzo Pizzorusso. La mostra è visitabile negli orari e giorni di apertura del Museo Provinciale Campano di Capua (da sabato a lunedì chiuso, martedì e giovedì 9.30/13.30 - 15.00/17.30, mercoledì e venerdì 9.30/13.30) ed è imperdibile se si vogliono ammirare da vicino le grandi tele colorate di Eleonora Pulcini.

Emanuela Cervo

Gol, gol, goooooool!

Sono cominciati gli Europei di calcio. Finalmente! Non vedevo l'ora di belle partite in presenza del pubblico. È un quarto di quello che potrebbe essere, ma c'è. E urla e applaude e soffre e canta per la sua squadra. Non vedevo l'ora di sfide fatte per "la maglia", di quelle che uniscono tutti gli italiani. E non vedevo l'ora di ballare di gioia, come ho fatto con il primo mach dell'Italia e per ben tre volte. Lo so che sarò accusata di retorica e che qualcuno si chiederà: «Come può una poetessa amare il calcio e sbracciarsi per un gol?». E, come faccio sempre quando mi viene fatta questa domanda, io sciorinerò anche qui esempi illustri di poeti che impazzivano per il calcio, o per qualcosa di simile, con i quali mi levo da ogni imbarazzo e sfarino qualsiasi senso di colpa.

Leopardi, ad esempio, che scrisse *Un campione nel pallone* in onore di Carlo Didimi, il Maradona della palla col bracciale (discendente diretta della pallacorda). Il poeta seguiva sempre il suo idolo, anche in trasferta, perché riteneva che quel gioco sapesse risvegliare le scintille «della virtù nativa» come i valorosi guerrieri narrati nel passato «oggi la cara patria / gli antichi esempi a rinnovar prepara». E Umberto Saba? Ben cinque poesie su uno sport che per lui era «Festa nell'aria, festa in ogni via» (Saba, il *Canzoniere*). E Carlos Drum-

mond de Andrade che vedeva il calcio come «Una geometria scaltra / aerea, musicale, di corpi sapienti [...] membra polifoniche [...] di un unico corpo, bello e sudato» e che in un verso di *O momento Feliz*, poesia ispirata alle imprese della Seleção brasiliana, scrisse: «Assistere? Non assisto. Sto giocando», disvelando il processo di immedesimazione che si vive in quei 90 minuti e raccontando l'amore per un campione che fa grande il proprio Paese: «eterno re repubblicano (Pelè) / [...] D'improvviso il Brasile si è ritrovato unito / contento di esistere».

Fu Shakespeare che in alcune sue tragedie definì *foteball* o *foote-ball* quello sport ibrido e prima di lui molti cantarono il medievale gioco del *calzo* fiorentino, apparentato a quel gioco fatto con mani e piedi. E furono gli Inglesi, nel 1863, che operarono il distacco definitivo dal rugby, creando le regole del calcio come noi lo conosciamo. Oddio, non proprio come noi lo conosciamo. E non per qualche sopravvenuto aggiustamento o ammodernamento delle regole. Per qualcosa di più profondo. Nell'*Almanacco dello Sport*, 1918, ed. Bemporad, si legge: «L'antico giuoco del Calcio [...] non inquinato dal totalizzatore, senza l'abbaglio di forti premi, immune da influenze di-

«Era già tutto previsto...»

La cronaca anticipata dalla letteratura

rette o indirette industriali, tolto ogni e qualunque scopo di lucro, il football-ball è per eccellenza lo sport per lo sport maggiormente esercitato». In effetti qualcosina è cambiata. E qualcos'altro ha preso il posto della pura gaiezza. Talvolta, e bisogna ammetterlo, il calcio è divenuto, soprattutto nei paesi più travagliati da un punto di vista economico-sociale, un surrogato fattore di coesione dello spirito nazionale e la vittoria non è più solo «un momento puro di grandezza» per un'intera nazione, ma merce di scambio tra «la morte / l'odio, la povertà, la malattia, la triste arretratezza» e «qualche minuto di felicità» (Carlos Drummond De Andrade). Ne sono consapevole.

E, tuttavia, pur sapendo quello che so, io fremo ogni volta che un "mio" giocatore sbaglia e mi sbraccio ogni volta che il pallone o con un tiro a giro o con un tiro a effetto o con un "cucchiaio" o in mille altri modi si insacca nella rete. E guardo ipnotizzata il replay.

Rosanna Marina Russo



«Le parole sono importanti»

(Continua da pagina 12)

gendo dall'idea del movimento del tempo, si espande sulla difficoltà di identificare la misura del permanere nel tempo di qualsiasi essenza, come potrebbe essere quella di un essere umano in un determinata maniera d'esistere. Secondo il filosofo, la qualità dei pensieri, quindi, «lo stare dentro la fecondità dell'otium» potrà produrre la primavera di un tempo nuovo comprensivo evidentemente e di possibilità inesplorate e di nuove cittadinanze. Il poeta-filosofo pistoiese Roberto Carifi (1948), allievo del conterraneo ermetico Piero Bigongiari, il quale abitava a Via del Vento accanto alla scrittrice Gianna Manzini, il cui padre è deceduto in seguito a un'aggressione fascista, reputa che l'amore «ci fa permanere», inducendoci alla ragionevolezza, specialmente quando la mente appare confusa per una scomparsa o un sopruso. Vincitore del sessantunesimo Premio Speciale Ceppo Pistoia Capitale della Poesia alla carriera, egli poetizza così: «La luce declina ma durano le cose / trascorro gli anni vicino al lume / perché un angelo ama le luci basse e va dagli esiliati» (da *Il figlio: Inverno*).

Concludo con le parole-ritornello della canzone dell'indefinibile cantautore Franco Battiato: «Cercò un centro di gravità permanente che non mi faccia mai cambiare idea sulle cose sulla gente». L'intero brano, compreso nel disco del 1981 *La voce del padrone*, è una speciale preghiera con la quale il cantautore-poeta, ispirato alle teorie filosofiche sul "risveglio" di Georges Ivanovič Gurdjieff, cercava di manifestare la contestazione a una realtà cruenta, nella quale avvertiva un soffocante smarrimento esistenziale.

Silvana Cefarelli

Non solo aforismi

di Ida Alborino

PERSONE O FAMULI?

Nella vita si può scegliere libertà o servitù non è facile ma possibile se vogliamo dignità.

L'istruzione è il primo passo l'ignoranza è una gabbia ci avvita il pregiudizio e ci rende conformisti.

La partenza è diseguale non per tutti c'è fortuna diversissimi i contesti e gli arrivi disparati.

Non di tutti è la tenacia la chimera è il *quieto vivere* e la voglia di lottare cede il passo all'acquiescenza.

La distanza dai problemi solo *famuli* ci rende gli ambiziosi e i prepotenti han man forte a tutto campo.

Nell'immagine corrente sol chi tace è perbene chi protesta è un ribelle e disturba il *quieto vivere*.

**CINEMA IN...
SEMI-LOCKDOWN**

Moltissimi film interessanti o di grande *appeal* sono stati rimandati, seppur già completi, per evitare di perdere gli incassi nelle sale in tempi di *covid*. Alcuni sono in uscita. Il 16 giugno è approdato in Italia *Spiral - L'eredità di Saw*, costola della fortunata serie horror-splatter statunitense. Stavolta la produzione ha scomodato anche due mostri sacri di Hollywood: Samuel L. Jackson e Chris Rock. Non ci sono grandi differenze rispetto al ciclo dell'enigmista. Chi ha guardato un capitolo tra i sette saprà esattamente cosa aspettarsi questa volta. Dalla scorsa settimana è in sala *Run*, un thriller ben realizzato con Sarah Paulson nei panni della madre di una ragazza diversamente abile che si appresta ad andare al college. Tutto sembra funzionare nelle loro dinamiche familiari ma un nuovo farmaco fa sorgere dei dubbi alla figlia. Il resto è una incalzante catena di eventi che tiene lo spettatore con il fiato sospeso. Il regista, Aneesh Chaganty, si è affermato con l'interessantissimo *Searching*, un thriller mozzafiato in cui lo spettatore guarda, per tutta la durata della pellicola, attraverso lo schermo di un computer.



Panoramica

La settimana arte



Il 24 giugno arriverà l'attesissimo *A Quiet Place 2* con Emily Blunt, John Krasinsky (che ne è anche il regista) e Cillian Murphy. In uno scenario post-apocalittico una famiglia cerca di sopravvivere all'invasione di creature cieche ma con un udito straordinariamente sviluppato che uccidono chiunque produca il minimo rumore. Suspence, ritmo, inquietudine la fanno da padrone. Geniale l'escamotage della ragazzina non udente, interpretata da Millicent Simmonds, che è ancor più vulnerabile non potendo rendersi conto di quanto sia rumorosa o silenziosa di momento in momento. Dal primo capitolo, però, sappiamo che proprio dal suo apparecchio acustico potrebbe nascere una eventuale arma per contrastare gli invasori.



Action-fantasy spintissimo è *Monster Hunter*, con Milla Jovovic e Ron Perlman. Un altro mondo infarcito di mostri giganti fa da sfondo a un film tratto da un videogioco. Solo per amanti del genere.

Daniele Tartarone

**Basket serie
D**

Che Potenza!

C'è la prima sentenza del campionato. L'University Potenza è la prima squadra ad essere promossa in Serie C Silver, nel raggruppamento di Promozione di questa stagione. Non che vi fossero dubbi, visto quello che è stato il percorso in campionato di questa squadra. Un successo meritato, ottenuto in virtù di una superiorità mostrata durante tutto l'arco di questa stagione sportiva. Un roster di assoluto rispetto, con giocatori di ruolo in ogni zona del campo, e una solidità tecnica, organizzativa e finanziaria che hanno permesso alla squadra lucana di essere protagonista in questo campionato, e che forse quest'anno sarebbe stata tale anche se già avesse partecipato alla Serie C Silver o addirittura Gold. Complimenti al team potentino, che, ne siamo certi, nel prossimo campionato conseguirà soddisfazioni anche nella categoria superiore. Intanto, nel turno scorso, l'University Potenza ha battuto la Virtus Piscinola (79-58), non facendo sconti alla squadra campana. Il successo dei potentini ha decretato la conquista in solitaria del primo posto nella poule promozione e la conseguente matematica promozione. Per la Virtus Piscinola di coach Tommasiello, invece, appuntamento rimandato. Per Potenza,

sugli scudi ancora una volta Sansone e Manzi. Sarà necessario l'ultimo turno per decretare la seconda promozione diretta e lo spareggio tra terza e quarta squadra classificata per stabilire poi la terza promossa. È già previsto che si arriverà ai primi di luglio. Intanto, una squadra è restata sola in seconda posizione, la Pol. Portici 2000, che è passata sul campo del Basket Casapulla (57-45). Non è stata una gran partita, ma a questo punto della stagione il successo è più importante del bel gioco. E così il team di coach Cusitore ha preso i due punti contro i ragazzi di coach Monteforte, che probabilmente hanno disputato la peggior partita della stagione. Bene, nella fila del Portici, Cavalluzzo 10, Guarino 10, Conforto 8, Percuoco 7, per il Casapulla invece Esposito, La Marca, Rossano e Orlando, tutti con 7 punti a referto.



Mattia Simeoni

A questo punto, appare evidente che in questa poule promozione sono fuori da ogni gioco Basket Casapulla ed Ensi Caserta. In settimana c'è stato il recupero del turno scorso tra Ensi Caserta e Academy Potenza, del quale vi ragguaglieremo nel prossimo numero. Un successo dell'Academy metterebbe quest'ultima squadra in quarta posizione e possibile finalista per la terza promozione in serie superiore. Il turno di questo fine settimana prevede Virtus Piscinola-Ensi Caserta, Pol. Portici-University Potenza

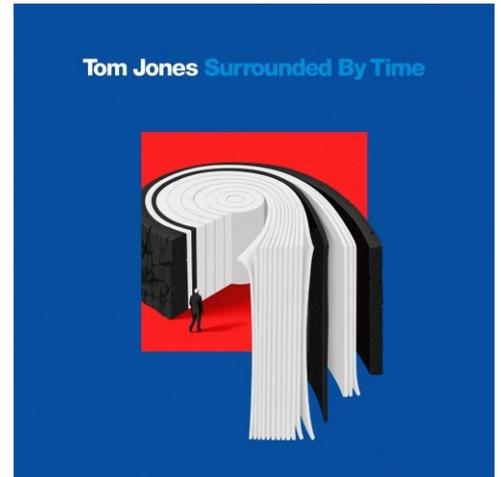
Tom Jones

Surrounded By Time

Chi sia Tom Jones lo sappiamo? O, forse, non ci siamo mai molto soffermati sul fatto che, al di là della sua voce tonitruante, il gallese è uno dei più grandi interpreti in circolazione... da più o meno sessant'anni? Certo, i grandi successi pop degli anni Sessanta e Settanta e le infinite serate a Las Vegas hanno fatto ombra a tutto quello che il grande interprete ha realizzato nella sua straordinaria carriera. Non solo successoni tipo *Delilah* o *It's Not Unusual* o tutto il pop di alta classifica che lo ha sempre accompagnato, o la produzione, non sempre azzeccata, degli anni '80 e '90 (compresi altri successoni come *Sexbomb*, trasmesso ancora come fosse uscito ieri). Il vero spessore di Tom Jones va ricercato negli album a produzione Ethan Johns. Un produttore illuminato e competente che lo ha aiutato a trovare un repertorio alla sua altezza. Album come *Praise & Blame* del 2010, *Spirit In The Room* del 2012 e *Long Lost Suitcase* del 2015 erano dei magnifici dischi in cui venivano fuori le radici musicali, l'amore per il gospel e il blues, e riaffermavano lo status di un artista planetario in grado di riaffermare la sua leggenda non solo nel pop ma anche nel blues, nel country o in ambiti che il pubblico fino a quel momento non si aspettava di scoprire e non aveva avuto l'opportunità di conoscere. Un per-

corso culminato nel 2017 con lo splendido doppio *Live On Soundstage*.

E siamo all'oggi, a questo splendido *Surrounded By Time* coprodotto dal fidato Ethan Johns e da Mark Woodward, un altro monumento all'arte e alla professionalità di un mito che non accenna a tramontare. Al quarantunesimo album in carriera Tom Jones è il primo a parlare di vecchiaia ma, un attimo dopo, siamo colpiti dalla sua voce unica, forse leggermente scivolata dal tenore al baritono ma sempre irripetibile per le doti straordinarie di tono e di potenza che ancora possiede. *Surrounded By Time* è un signor album, che presenta 12 magnifici brani, tutti da ascoltare, ottimamente arrangiati e, inutile ripetersi, magnificamente interpretati. Si parte con il gospel da pelle d'oca di *I Won't Crumble With You If You Fall* scritta nel 1997 dall'attivista per i diritti civili Bernice Johnson Reagon e si passa, senza soluzione di continuità, a un'interpretazione memorabile di *The Windmills Of Your Mind* del grande Michel Legrand (Oscar 1969 per la migliore canzone) e tema, peraltro famosissimo, della colonna sonora del film *The Thomas Crown Affair* diretto da Norman Jewison e interpretato da Steve McQueen e Faye Dunaway. Ma le sorprese positive



continuano con le cover di *Pop Star* di Cat Stevens e di *One More Cup of Coffee* di Bob Dylan, brani reinventati completamente e fatti propri dal gallese. Ma il brano che non ti aspetti è *Talking Reality Television Blues* una canzone scritta di recente da Todd Snider, in grado da sola di dare la cifra del lavoro fatto. Dopo la morte della moglie Linda (compagna di una vita, morta per un cancro ai polmoni nel 2016), Tom Jones temeva che non avrebbe più cantato. Fortunatamente non è stato così. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

e Academy Potenza-Basket Casapulla. C'è da definire quale sarà la seconda squadra promossa direttamente e saranno necessari gli incontri di Piscinola e Portici. Se quest'ultima squadra dovesse compire l'impresa, battendo l'University Potenza, peraltro già promossa, sarebbe la seconda squadra ad accedere alla Serie C Silver. Diversamente, sarà necessario attendere l'esito del confronto tra Virtus Piscinola ed Ensi Caserta. Alla fine, dovranno essere tre le squadre che accederanno alla serie superiore. Insomma, lotta tra Portici e Piscinola per la seconda promozione diretta. Quella delle due dovesse restare fuori, avrà un'altra possibilità ma sicuramente dovrà affrontare l'Academy Potenza, squadra che ha avuto un finale di stagione molto "deciso", anche perché ha potuto contare sul rientro in squadra dei suoi giocatori migliori. È verosimile pensare che Potenza, l'anno prossimo, possa avere due squadre in Serie C Silver. Nella poule retrocessione vittoria del Centro Ester Barra sul Basket Vesuvio (77-61), mentre lo Step Back Caiazzo non ha giocato ad Avellino contro l'Acsi: condensa in campo, partita sospesa, gara rinviata.

Gino Civile

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

Henry Ford, 1863 - 1947

**Per la pubblicità su Il Caffè:
0823 279711 ~ 335 6321099**

Cantine Rao



Cantine Rao

Via Pantaniello
loc. Bucciano
81013 Caiazzo (CE)
Campania - Italia
cantinerao.com
info@cantinerao.com
tel +39 0823 868620



CURANDO I VINI 2

IL DOTTORE DEL GUSTO

Curare è l'azione principale dei medici, ma è anche il verbo che descrive perfettamente il complesso di attività che si prestano a una vigna: amorevolmente *darsi da fare* (il vigneron), per fronteggiare piccole e grandi avversità, ottimizzare la triade (clima, terreno, uva) cui si prestano attenzioni per arrivare al risultato auspicato, il *buon vino* che si aveva in mente, e, da terapeuta, la salute del paziente.

Franco Rao vive la vigna appena è libero dalla cura delle dentature (e, estensivamente, quindi, del palato e del gusto) dei suoi pazienti. Podere Bell'Angelo è chiaramente il frutto di grandi passioni e cure amorevoli, un angolo incantato incastrato tra i colli di Caiazzo, i boschi e il Volturno: saranno stati i cipressi, le *stradine bianche*, o una specie di antonomasia, ma lo schiudersi della vista sulla vigna e sulla cantina assume un *accento toscano*. E solo dopo, chiacchierando con un caffè, scopro che quella specie di *imprinting* senese era voluto, memoria degli studi senesi e, poi, delle prime visite da enoturista nelle terre del Sangiovese. Tre ettari, la vigna (in conversione al *biologico*) è tutta intorno alle due costruzioni, da una parte i rossi, dall'altra i bianchi: i Pallagrello come *prime voci*, il Casavecchia, l'Aglianico e il Fiano come supporto. 15.000 bottiglie (quando l'annata lo permette) con quattro etichette più un terrare dolce.

Silva Aura è il Pallagrello bianco (con un piccolo saldo di Fiano): la 2018 («Annata bellissima», dice Gennaro Reale, l'enologo) è assolutamente fresca, piacevole, profumata di frutta gialla, con accenni floreali di margherita e di ginestra. La *partnership* Pallagrello Fiano funziona con grande equilibrio, grazie alla vendemmia unica (che dunque lascia l'irpino appena *indietro* nella maturazione e nell'apporto aromatico) e alla vinificazione insieme: acidità ben bilanciata, per un sorso assolutamente piacevole. Più complessa, e per certi versi sorprendenti, la 2016, che si apre con un piacevolissimo sentore di resina e, saranno nuovamente le suggestioni toscane, di pigna di cipresso; evolve nel bicchiere con profumi di nespola molto matura e sfuma con un finale di the verde. Ancora fresco all'assaggio, *dritto*, verticale dopo quasi un lustro, si stende anche sapido e finisce anche discretamente lungo.



Silva Rosa (100% pallagrello nero) è il frutto elegante di un salasso attento: profumi di rosa e di frutta primaverile (fragoline, more), e un assaggio piacevolmente più *puntuto* della tinta elegante che lo veste: un *must* estivo.

Silva Nigra è il Pallagrello Nero in purezza: la 2020 appena imbottigliata è chiaramente un *giovinotto* ai primi passi, ma è piacevolmente fruttato, bevibile, ovviamente (ma non scompostamente) tannico. La 2016 (altra bella annata, per l'enologo) apre appena selvatica. Quasi pigramente vegetale, per aprirsi efficacemente in un paio di minuti: fruttato di amarena matura, e con chiari accenni speziati, poi con un lievissimo accenno di confettura e di sentori balsamici, e in bocca è massivo, non complesso ma avvincente. Ovviamente potrà evolvere, e anzi, messo da parte aspetterei fiducioso anche un secondo quinquennio.

Silva Rubra è l'unico a *fare legno*: un anno e mezzo di botte medio piccola (*tonneaux*): qui è l'Aglianico a fare il primo violino (60%), mentre i due casertani si dividono equamente il resto. È un vino *grosso*, notevole, complesso, appassionatamente studiato: il *terzetto* di uve si bilancia armoniosamente in questa 2015. Multiforme al naso: dalla tea alla viola, dalla marasca alla prugna, balsamico e speziato, dinamico e quasi imponente all'assaggio, ancora gradevolmente tannico: si distende lungo, senza esagerare, diventando un magnifico compagno, a tavola, di piatti succulenti ed elaborati.

«*Bevano il vino gli uomini: l'acqua è per gli animali*». Come non ritornare a una delle massime del Regimen *Sanitatis* della Scuola Medica Salernitana.

Alessandro Manna

Caro Caffè Associazioni

(Continua da pagina 5)

la vera Casa del Sociale che manca a questa città. Il Comune di Caserta e la Regione Campania devono dar seguito agli impegni assunti pubblicamente e durante i numerosi tavoli istituzionali che, dal sequestro dell'Ex Canapificio avvenuto nel marzo 2019, si susseguono.

Lunedì 21 giugno, 3 attivisti del Centro Sociale iniziano lo Sciopero della Fame, stavolta fi-



no a un obiettivo molto concreto: la stipula del Patto di Collaborazione per la gestione dell'Ex Onmi presso la Giunta del Comune di Caserta.

Virginia Crovella, Vincenzo Fiano e Abraham Kouassi sospenderanno l'assunzione di alimenti a partire da lunedì 21 giugno e andranno avanti, alimentandosi solo con liquidi, fino a quando l'obiettivo non sarà raggiunto.

Vi aspettiamo in tante e tanti, lunedì 21 alle 17, fuori i cancelli dell'Ex Onmi di viale Beneduce 8, a Caserta.

Centro Sociale Ex Canapificio Caserta

La malva di Cicerone

*Giugno, bracciate di sole / nella
campagna fiorita, / che dirai alla
mia anima / che ti vuole ascolta-
re? / Che dirai alla mia anima, /
giugno, di verde vestito?*

Concha Urquiza, *La canzone di giugno*.

Se vai fuori, in questo mese, quando il sole abbacinate dissipa i vapori mattutini che spandono intorno l'odore del fieno falciato, senti nell'aria il pieno della vita. E poiché vogliamo viverla tutta, non c'è niente di meglio che coglierne i fiori. Metafore a parte, è proprio sulla raccolta dei fiori ed erbe che voglio lanciare qualche dritta. Chi viveva in accordo con l'avvicinarsi delle stagioni, seguiva lo svolgersi dell'anno cadenzato dalle festività, ricorrenze e tradizioni, e non aveva da far altro che seguire quel calendario antropologico che legava i giorni alle azioni degli uomini, agli eventi atmosferici, al lavoro dei campi... Trovava un percorso lungo il quale le tappe erano già stabilite, e lo srotolava come un nastro registrato che poi tornava da capo. Mettendo in pratica i consigli dei proverbi che prescrivevano i comportamenti più idonei, gli sembrava di fermare il tempo celebrando pienamente feste rituali insieme ai lavori dei campi. Così «*Giugno ha la falce in pugno*». E chi proprio agricoltore non è, può sostituire alla falce le cesoie o un coltellino, ed ai cereali e al grano i fiori e le erbe spontanee. È tempo, questo, per far provvista di verdura selvatica per le minestre e insalate, di fiori per guarnirci torte e bibite fresche, oppure da essiccare per tisane e infusi o, ancora, per preparare "medicamenti miracolosi": i vegetali sono turgidi di umori benefici.

Ci avviciniamo a una festività solstiziale agli antipodi del Natale: San Giovanni Battista. Non dobbiamo tralasciare di raccogliere le noci immature per produrre il no-

cino, e i fiori di iperico (*Hypericum perforatum*), principale protagonista del mazzetto delle *Erbe di San Giovanni* e ingrediente per la preparazione dell'olio omonimo. Ma altre erbe popolano i campi, non così rinomate e celebrate a scopo alimentare. Sono sicuramente da riscoprire perché hanno sfamato intere generazioni e possono portare una ventata di *natura selvaggia e salutare* sulle nostre tavole. Partiamo dall'umile malva (*Malva sylvestris*). Ne conosciamo l'uso officinale dalla vecchia Pascarella (diminutivo di Pasqua), la contadina che ci forniva le uova fresche da galline allevate a terra. Mi mostrò dove essiccava la *marula* (malva) mentre la seguivo verso il pollaio: aveva estirpato due grossi cespugli di questa pianta e li aveva appesi a testa in giù alle travi del capannone. Ne avrebbe staccato i fiori e le foglie tra qualche giorno per conservarle in sacchetti di carta: la utilizzava in decotti contro il mal di gola e la tosse perché non credeva alle medicine della farmacia.

In erboristeria si usano le foglie e i fiori raccolti in giugno e luglio perché contengono un concentrato di sostanze, tra cui mucillagini, resine, pectine, proteine, flavonoidi, vitamine... Nei fiori c'è anche un olio essenziale e la malva con proprietà antinfiammatorie, benefiche per l'apparato respiratorio. Pascarella mi confidò che con fiori e foglie di malva bolliti faceva anche degli impacchi per "maturare" foruncoli, ridurre varici e irritazioni della pelle. Ma è Cicerone che, in una *Epistola* indirizzata a Gallo, ricorda come riuscì a contrastare una fastidiosa diarrea, causatagli da una scorpacciata di ostriche e murene, mediante una dieta a base di bietola e malva, unendo cura e alimentazione. E preparazioni culinarie con la malva ce le propone il dott. Giovanni Canora, docente di Scienze dell'alimentazione, che si occupa, fra l'altro, di piante selvatiche edibili. Eccone una.

«Risotto con la malva. Si dice che questa ricetta insolita sia stata "creata" dall'imperatore Carlo Magno, grande estimatore delle piante alimentari e curative. Le foglie di malva vanno raccolte al mattino, ancora roride di rugiada (in un luogo salubre!), si privano del picciolo e si sbollentano per qualche minuto in acqua salata e leggermente acidulata con aceto o succo di limone. In una casseruola si fa rosolare in burro e olio di oliva un cucchiaino di cipolla o di scalogno tritato, si aggiunge il riso, si mescola bene con il cucchiaino di legno, fino a quando lo si sente "cricchiare", si versa mezzo bicchiere di vino bianco secco non freddo e si lascia evaporare. A questo punto si aggiungono le foglie di malva, precedentemente lavate e grossamente tritate, e



Malva sylvestris



Hypericum perforatum

si lasciano appassire. Si continua la cottura aggiungendo il brodo. Si spegne la fiamma e dopo qualche minuto si aggiunge una noce di burro e si serve in tavola».

Raccogliere e assaggiare le erbe spontanee è un gesto antico che racchiude una sapienza millenaria. Ripetendolo, recupereremo la memoria storica e la nostra identità di uomini, scoprendo nel contempo il territorio in cui vegetano, divenendone gelosi guardiani. Gusteremo i sapori antichi della dieta povera e mediterranea che ci arricchisce, però, di tutte le sostanze salutari delle erbe selvatiche. Se aggiungiamo l'esercizio fisico, che spezza la vita sedentaria, completiamo la lista dei vantaggi che il *foraging* ci offre, specialmente se nella passeggiata abbiamo buoni compagni di "avventura" predisposti al dialogo, con i quali sperimentare la libertà di "perdere tempo" resistendo agli obblighi della efficienza.

Luigi Granatello



Amaranto 

Luigi Granatello
Quando c'erano le lucciole
Uomini e piante per 12 mesi



 **L'AperA**
società editrice



«Il sogno Reale e i Borbone di Napoli. Vita a San Leucio al tempo del Codice». Ovvero le visite guidate teatralizzate al Real Sito del Belvedere. L'iniziativa che ha preso il via oggi si svolge in occasione del Campania Teatro Festival. È questa la rassegna multidisciplinare diretta per il quinto anno consecutivo da Ruggero Cappuccio e organizzata dalla Fondazione Campania dei Festival, presieduta da Alessandro Barbano. A guidare i visitatori all'interno delle sale del Museo della seta vari personaggi interpretati dalle guide turistiche. Sono loro a narrare alcuni aspetti poco conosciuti legati al Codice delle Leggi leuciano, opera di grande spessore sociale voluta dal re Ferdinando IV di Borbone e dalla consorte Maria Carolina d'Austria. Alla fine della visita, gli ospiti vengono accompagnati in caffetteria dove è offerta una delizia borbonica.



La bianca di Beatrice

Le visite prevedono gruppi di massimo quindici persone e si svolgeranno in questo fine settimana e nel prossimo, alle 19, 19.45 e 20.30. Enza Pamela Cioffi, direttrice del Real Sito e vero motore delle visite teatralizzate, sottolinea: *«Al momento abbiamo già 250 prenotazioni. E contemporaneamente saranno coinvolti altri musei e siti turistici del territorio. Il progetto di Ruggero Cappuccio, a cura di Marco Perillo, è dedicato alle meraviglie dell'epoca»*. Sette scrittori italiani hanno realizzato sette racconti ispirati a personaggi e luoghi relativi alla Real Casa di Napoli, interpretati da sette attori di rilievo del panorama nazionale. Questo focus - reale e immaginario - sul secolo del Regno è completato dalla condivisione di iniziative dei 14 siti che hanno aderito al progetto Il Sogno Reale: Napoli Napoli. Di lava, porcellana e musica al Museo di Capodimonte, il Palazzo Reale di Napoli al tempo di Carlo di Borbone, il Mann all'epoca dei Borbone, Stelle di re. Capodimonte, la terrazza di Napoli sull'universo all'Osservatorio Astronomico, Galleria Borbonica, alla scoperta del percorso di Ferdinando II. E ancora, Francischiello. L'ultimo re di Napoli a Villa Campolieto, Viaggio nella Storia da Carlo di Borbone a Pio IX nella Reggia di Portici, La linea ferroviaria Napoli-Portici al Museo di Pietrarsa, alla scoperta del Teatro Antico di Ercolano. Quindi, l'iti-



nerario Borbonico di Pompei, Viste borboniche nel Parco Archeologico di Paestum, Apertura straordinaria della Real Casina di Caccia di Persano. Infine, Sotto le stelle di Carditello. Necessaria la prenotazione via mail: belvedere@comune.caserta.it. Per informazioni: www.belvederedisanleucio.it. Telefono: 0823 273151/2.

Il complesso degli appartamenti storici e della manifattura di San Leucio restituisce un'immagine dell'epoca borbonica differente da quella offerta in altri importanti Siti Reali, proprio per la sua specificità. Fabbrica, Reggia, Azienda vitivinicola, ieri sostenuta dal Re, oggi protetta dall'Unesco e gestita dal Comune di Caserta, conserva i suoi tesori nel Museo della seta e offre altre possibilità di fruizione oltre alle visite: eventi, convegni, meeting, matrimoni civili. Il Museo è composto da diverse sezioni: la sezione di archeologia industriale, ossia l'antica Fabbrica della Seta, l'Appartamento Storico e i Reali Giardini. Ciò che caratterizza questo Sito è lo strettissimo rapporto storico determinato dall'edificio-contenitore e la raccolta di beni presente in esso formandone un tutt'uno. Il percorso di visita è arricchito da dispositivi multimediali che aiutano la comprensione dell'enorme lavoro.

Maria Beatrice Crisci

